TRIESTE, Sabato 2 Novembre 194[illegible]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6497
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impe[illegible]

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e ... edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: ... 81, L. 41; ... giorno. ... dove finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4. pt.; da fuori: vaglia postale all ... Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 8.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

L'avanzata italiana in Epiro

Le nostre truppe raggiungono l'importante nodo stradale di Kalibaki

Colonne celeri attaccano gli Inglesi 40 km. a sud di Sidi el Barrani - 19 apparecchi della R.A.F. abbattuti in combattimento

Il teatro delle operazioni

La struttura orografica della Grecia, irregolare e tormentata, spiega in gran parte la sua storia, che si impernia sul particolarismo di piccole Repubbliche, sul predominio di una città sull'altra e sulla lenta formazione di un vero e proprio sentimento nazionale unitario.

Il teatro di operazioni ellenico, considerato dal punto di vista di una zona italiana procedente dall'Albania, presenta tre difficili settori: l'Epiro, la Tessaglia e la Macedonia occidentale; separati tra loro dal sistema orografico del Pindo e dei gruppi montuosi dell'Olimpo e con caratteristiche diverse del suolo, delle risorse e delle possibilità militari.

L'Epiro, annesso in gran parte alla Grecia dopo la guerra del 1912 e del 1913, è all'incirca delimitato dal corso della Vojussa, dalla parte centrale della catena del Pindo e dal fiume Arta che sbocca nel golfo omonimo, alla cui imboccatura sta Prevesa. La parte settentrionale dell'Epiro appartiene alla Albania (Valona, Argirocastro, Santi Quaranta), la meridionale alla Grecia, con una popolazione di poco superiore ai 300.000 abitanti. Capoluogo Giannina con 25.000 anime, sulle rive del lago omonimo. Il paese è aspro e accidentato con comunicazioni scarse e difficili al di fuori di una strada che collega Giannina con Arta e Prevesa.

Il Comunicato 146 informa che le nostre truppe, passata la frontiera in parecchi punti, hanno raggiunto il corso del Kalamas, modesto fiume che scorre tutto in territorio greco e si getta nello Jonio una ventina di chilometri a sud del confine, dopo aver percorso un largo arco con la concavità rivolta a occidente.

Più interessante appare la notizia del bombardamenti di baraccamenti militari ellenici al passo di Metzovo, nodo assai importante di comunicazione, e pertanto di grande importanza militare. Nelle vicinanze di questo passo prendono inizio l'origine quattro linee idrografiche. La Vojussa (verso nord-ovest), che pe ri primi 100 km. del suo corso scorre in territorio greco, e che entra poi in Albania costituendo una delle più notevoli vie di traffico fra i due Paesi, l'Arta e l'Aspropotamo (verso sud), che portano rispettivamente le loro acque nel golfo di Arta e nel golfo di Patrasso; la Salambria (verso est) che percorre tortuosamente la Tessaglia settentrionale, sboccando in mare nel golpo di Salonicco. Dal passo di Metzovo si può quindi andare in tutte le direzioni, non escluso il bacino della Vestritza, cui si può accedere scendendo l'impluvio di piccoli suoi affluenti di destra.

Ciò premesso, era naturale che la difesa ellenica vi si stabilisse, ed è logico che la nostra aviazione vi abbia subito portato l'efficace offesa dei suoi bombardamenti.

Non ci è dato conoscere dove lo Stato Maggiore greco, che ebbe lungamente a maestre missioni militari inglesi e francesi, abbia stabilito la linea principale di difesa. Un esame geografico del territorio parrebbe indicare come logica una linea che, sbarrando il medio corso della Vojussa fra l'Olimpo e i monti Nereska, si allacci poi al sistema del Pindo, superando il bacino dell'Aspropotamo da quello della Salambria.

Va però detto che un sistema di difesa come questo, creato in zone di media e di alta montagna, non si improvvisa, ma richiede una lunga e accurata preparazione, spese enormi e una laboriosa e complessa attrezzatura logistica e stradale, cose tutte che sembra dubbio abbiano potuto essere predisposte dalla Grecia, la quale — come molti altri piccoli Stati — faceva grande assegnamento sui trattati e sulla protezione di Londra e di Parigi. Il seguito delle operazioni militari ci illuminerà presto anche su questi punti.

Gen. ALDO CABIATI

Le intemperie e la tattica nemica non arrestano l'impeto delle colonne

DAL FRONTE GRECO, 1 notte

Il cippo confinario di Kakavia in prossimità del paeselol Pedementano ha assunto il nome di «Borgo Tellini», recava scolpita su un lato l'indicazione «Regno d'Albania» e sull'altra «Regno di Grecia»: dalle ore 7.30 del giorno 28 questa parte della scritta è stata sostituita con «Viva il Duce» tracciato a carbone a tutte maiuscole da un soldato del primo reparto che ha varcato la frontiera, iniziando in quel punto il movimento di avanzata. Nello stesso momento sull'antenna dalla quale sventolava la bandiera greca sono saliti trionfalmente il vessillo italiano e quello schipetaro.

L'inizio della lotta

I doganieri greci erano stati messi in fuga assai per tempo da un paio di bombe a mano lanciate a breve distanza contro il loro sgabuzzino. Si accendeva così la lotta lungo tutto il confine e cominciava la penetrazione delle nostre truppe in territorio ellenico su un fronte in parte aspramente montuoso, in parte collinoso attraversato da grossi corsi d'acqua che le pioggie implacabili avevano reso straordinariamente turgidi e impetuosi.

Al termine della quinta giornata di operazioni, mentre siamo ancora nella fase iniziale, crepuscolare degli avvenimenti, che solo in un tempo successivo potranno rivelarsi in tutta la loro ampiezza e precisare il loro reale carattere, non è possibile parlarne che in modo assai sommario, cogliendo unicamente le caratteristiche più evidenti: quando le cose saranno giunte ad uno stadio avanzato di sviluppo avremo modo di illustrarle con maggiore ampiezza in ogni loro particolare. Oggi si impone un riserbo di cui il lettore comprende la necessità, la doverosità: e rendiamo omaggio al suo buon gusto evitando di ricorrere agli erranti, divaganti riempitivi che non potrebbero appagare la sua attesa.

Le operazioni si sono svolte dall'inizio al tardo pomeriggio di ieri sotto un cielo costantemente inclemente: abbiamo accennato alle avverse condizioni atmosferiche per cui il cielo è rimasto oscurato e la terra si è sciolta in famiglia craendo nelle valli un bel labirinto di laghi e laghetti e impantanando in modo inverosimile le strade che non sono certo arterie di prima classe.

Una pioggia così scrosciante, così durevole, così tenace, non si era mai vista. Per rendersi conto, del compito che il nostro Esercito affronta penetrando dall'Albania meridionale nell'Epiro bisogna tener presente anche l'ambiente diluviale in cui le truppe hanno intrapreso il movimento. Il maltempo è un elemento al quale si deve riconoscere un ruolo di una certa importanza nel corso delle imprese militari.

Cielo inclemente

Ma le contrarietà e le complicazioni che possono creare intemperie così fuori misura non toccano certo lo spirito del soldato: il suo slancio, la sua tempra, la sua capacità di resistenza. Lo si è visto alla prova: il duro, prolungato collaudo non poteva dar luogo a constatazioni più soddisfacenti. Ma problemi ben più considerevoli crea la tattica adottata dal nemico.

I greci si difendono soprattutto sconvolgendo, sconvulsionando il terreno di capaci sistemi di sbarramenti che potrebbero essere definiti ciclopici aprendo valli abissali, innalzando ferree muraglie, scatenando la furia selvaggia dei fiumi: in questa arte tipicamente negativa si sono dimostrati maestri. Le interruzioni erano preparate da lunga mano: tutta la zona era stata minata, ogni pilone di ponte aveva acquistato una anima potentemente dinamitarda, falde intere di montagne erano in grado di staccarsi e di ruinare da un momento all'altro come per effetto di violenza tellurica.

Anche in questa preparazione, il consiglio, l'insegnamento, il diretto ausilio e il controllo britannici non erano mancati allo Stato Maggiore di Atene. Se qualche mina non è brillata, se qualche passo è rimasto valicabile, si deve esclusivamente alla fulmineità della nostra azione.

La rapidità con cui i nostri reparti si sono avventati contro gli obiettivi più vicini è stata tale che i gendarmi greci, i quali erano nella caserma subito dopo il ponte, hanno fatto appena in tempo a fuggire, forse senza poter neppure indossare la loro giubba. Nella caserma sono state trovate dieci casse di bombe a mano e altre copiose munizioni; i fucili nelle rastrelliere, molte maschere antigas, la radio, i giacigli sossopra e ancora tiepidi, il fuoco ancora acceso. Neppure la bandiera i fuggiaschi hanno potuto mettere in salvo.

Tutto è inglese nell'esercito greco

I greci si affidano ai loro sbarramenti, alle interruzioni e combattono appoggiandosi soprattutto a quelle opere di difesa. Essi posseggono un armamento eccellente e copioso e bisogna anche dire che contro di noi sono state portate in linea le migliori truppe del Regno, le meglio equipaggiate e addestrate. Tutto è «Made in England» nell'Esercito greco; inglese è l'ottimo cannone 100/47 di notevole gittata, inglesi i fucili e le mitragliatrici, inglesi le bombe, inglese financo il vestiario.

L'azione greca si manifesta con metodo assai uniforme e alquanto singolare, almeno in questa fase della loro resistenza. Il loro fuoco si sviluppa accanito e ben diretto fino a quando i nostri reparti non si approssimano all'obiettivo, ma appena il combattimento si accende nel raggio d'azione delle armi della fanteria, essi tagliano bravamente la corda e si sottraggono all'attacco. Crediamo che sul campo di Maratona non si videro mai di

Dove eccezionalmente è avvenuto il contatto, i nostri soldati hanno affrontato con fiero impeto il nemico anche quando la situazione occasionale poteva mostrarsi sfavorevole. Sono riusciti vittoriosi contro tutte le ostilità, con lo slancio del loro coraggio.

Abbiamo avuto qualche perdita. Due nobili figure di combattenti, di cui sarà doveroso illustrare al momento opportuno la sovrumana abnegazione, hanno dato la vita in un attacco eroico.

I reparti schipetari, regolari e volontari, si sono battuti con onore. Abbiamo visto un soldato albanese a cui una granata aveva pressochè strappato un braccio: mentre l'operatore chirurgo gli amputava l'arto nel più vicino ospedale da campo, il ferito si dichiarava orgoglioso con parole indimenticabili di dare il suo braccio per la potenza dell'Italia e l'unione dell'Albania. Egli gridava: «Viva Mussolini»!

Al termine della quinta giornata si può dire che tutte le nostre colonne hanno ormai superato o raggiunto con tappe successive il corso del Kalamas. Contro le posizioni greche noi premiamo vigorosamente su varie direttrici.

FRANCESCO MARATEA

Il Bollettino n. 147

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Le operazioni in Epiro si svolgono regolarmente. Le nostre forze hanno raggiunto il nodo stradale di Kalibaki. Prosegue il lavoro di riattamento delle interruzioni create dal nemico in ritirata.

Nell' Africa settentrionale, nostre colonne celeri hanno attaccato le forze avversarie inseguendole fino oltre Alam el Samn (a 40 km. ad est di Sidi el Barrani). La nostra aviazione ha sferrato violenti attacchi contro le posizioni nemiche affrontando la caccia nemica, con la quale ha impegnato accaniti combattimenti. 7 velivoli nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei nostri bombardieri; altri 10 abbattuti dalla nostra caccia e 2 altri probabilmente abbattuti; 3 nostri velivoli mancano.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni aeree sui campi d'aviazione della Marmarica, causando 1 morto e 3 feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale, incursioni aeree nemiche su Adi Galla con lievi danni, 3 indigeni feriti; su Agordat senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha lanciato diverse bombe su Napoli, una delle quali incendiaria, causando danni limitati a Bagnoli, a Porta Capuana e a Pomigliano d'Arco. Si lamentano 1 morto e 5 feriti.

Lo stato d'animo della popolazione rivelato da un incidente ad Atene

ROMA, 1

Si ha notizia che davanti all'Università di Atene si è verificato nelle prime ore di mercoledì un incidente che denota lo stato d'animo della popolazione greca nel terzo giorno di guerra. Dopo lo scambio di telegrammi mediante i quali i Sovrani di Grecia e d'Inghilterra e i Presidenti dei Ministri dei due Paesi avevano riaffermato la solidarietà anglo-greca, il Ministro d'Inghilterra in Atene aveva avanzato una lunga serie di richieste. Una di esse prevedeva il rilascio di un certo numero di aviatori britannici che erano stati internati a Penteli in seguito all'atterraggio di fortuna di apparecchi della R. A. F. su territorio greco.

Questi aviatori che, secondo le dichiarazioni del Ministro d'Inghilterra, avrebbero dovuto porsi ora a disposizione dell'aviazione greca rimasero invece irreperibili una volta rimessi in libertà. Essi vennero finalmente trovati ubriachi fradici in una taverna.

Quando l'oste si accorse che gli inglesi volevano andar via senza pagare, egli dette l'allarme ai vicini che, senza conoscere il motivo della lotta, assunsero un atteggiamento minaccioso contro gli ufficiali inglesi ubriachi. Grida di «Abbasso l'Inghilterra» e «Noi non vogliamo nessuna guerra con l'Italia» echeggiarono. Poichè cominciavano a piovere anche sassate contro l'automobile inglese, i soldati greci fecero fronte contro la folla e soltanto con le baionette inastate riuscirono ad aprire un varco agli inglesi e a portarli in un albergo ove poterono smaltire la sbornia.

Nuove pagine di gloria

BERLINO, 1

Tutta la stampa serale berlinese registra con grande evidenza i progressi e i successi delle colonne italiane avanzanti in Grecia, affermando che nella nuova dura campagna le straordinarie qualità di resistenza, di ingegnosità e di allenamento dei fanti italiani stanno scrivendo nuove pagine di ammirevole gloria.

Particolare significato viene dato alle segnalazioni dei tecnici neutrali che sottolineano la grande superiorità dell'artiglieria da campagna e da montagna italiana giudicando che ciò conferma ancora una volta l'alto grado di preparazione tecnica e la vastità delle riserve belliche di cui l'Esercito fascista dispone.

Anche le notizie dell'intensificarsi delel operazioni belliche in Egitto vengono messe in rilievo affermando che, in questo modo, le forze inglesi distaccate nel Mediterraneo corrono il rischio di essere prese ben presto entro una formidabile tenaglia che ne stritolerà ogni accorgimento.

Gli inglesi di Salonicco stanno facendo fagotto

BERLINO, 1

Si apprende che tutti gli inglesi residenti a Salonicco e incaricati di qualche funzione ufficiale, stanno facendo precipitosamente fagotto, abbandonando il Paese e le istituzioni presso le quali erano accreditati.

I cittadini inglesi invitati a lasciare la Jugoslavia

BERLINO, 1

Si assicura che la Legazione di Inghilterra in Jugoslavia ha invitato tutti i cittadini inglesi ad abbandonare il Paese entro un termine di 48 ore.

Venti sudditi britannici fin qui impiegati nelle miniere di piombo e zinco di Trepca nella Serbia meridionale, hanno lasciato oggi la Jugoslavia. Contemporaneamente sono giunti tre ingegneri minerari americani per la direzione delle aziende e due esperti minerari sovietici in quanto parte della produzione del centro di Trepca è esportata nella Russia sovietica.

La "Tradotta libica,,

BENGASI, 1

Il 4 novembre inizierà le sue pubblicazioni quotidiane il giornale *Tradotta Libica* redatto da soldati per i soldati e che verrà distribuito alle truppe combattenti sino alle linee avanzate del fronte.

MEDITERRANEO
Sidi-el-Barrani
Zauia el Tarfaya
Zauia Shammar
Mersat Unjeila
Bir Daba
MAATEN el FARELKH
Marsa Matruh
Alam-el-Samn
Bir Aradi
Bir Darwala
Miteline
Yamama
Bir es Saba
Bir Stasi
Zauia Umm
CAMIONABILE
MATRUH
Halazin
Bir Kremissa
EGITTO
Bir Mella
Bir Raml
MONTI TAREF
0 10 20 30 40 50 km.
LU.

Una visione dell'Isola di Corfù

Una dichiarazione del Governo di Belgrado

BELGRADO, 1

L'Agenzia ufficiosa *Avala* comunica la seguente dichiarazione del Governo jugoslavo in rapporto al conflitto italo-greco:

Neutralità ribadita

«Prima ancora dell'inizio dell'attuale guerra in Europa, la Jugoslavia svolgeva già nei Balcani e nel bacino danubiano una costruttiva politica di pace, consacrando tutti i suoi sforzi a mantenere buoni e amichevoli rapporti con tutti i Paesi vicini e particolarmente con le due grandi Potenze Italia e Germania. Allorchè il conflitto scoppiò tra le grandi Potenze, la Jugoslavia dichiarò subito la sua stretta neutralità, la quale non risultò legata ad alcuna condizione salvo quella del rispetto della indipendenza jugoslava e della sicurezza delle frontiere jugoslave. Conducendo lealmente tale politica la Jugoslavia ha servito nel modo migliore gli interessi vitali del suo popolo, così come ha interamente adempiuto ai suoi doveri di corretto vicinato, ciò che le è valso più di una volta aperti riconoscimenti da parte di Berlino e di Roma.

Il recente conflitto fra l'Italia e la Grecia, conflitto che rammarica profondamente la Jugoslavia, avendo essa rapporti di sincera amicizia con entrambi i Paesi, ha portato la guerra anche nei Balcani. E' comprensibile dunque che la Jugoslavia debba seguire con la più viva attenzione la situazione nuovamente creatasi, continuando a dedicare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace. Dato il suo atteggiamento finora seguito, la Jugoslavia spera che i suoi interessi non verranno minacciati da alcuna parte con l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti nei Balcani».

Tale dichiarazione non aggiunge alcun nuovo elemento al già conosciuto comportamento di neutralità del Governo jugoslavo. Il mantenimento della pace nei Balcani, cui il Governo di Belgrado si sforza di contribuire, rappresenta il comune desiderio delle Potenze dell'Asse. Occorre aggiungere che gli avvenimenti nei Balcani — anche per quanto concerne il conflitto intervenuto tra l'Italia e la Grecia — si sviluppano nel senso della sistematica eliminazione dell'influenza britannica nella Penisola balcanica.

Comunicazioni interrotte

Vari giornali jugoslavi sottolineano l'errore compiuto dal Governo greco. «Lo scambio dei telegrammi fra Metaxas e Churchill — scrive il *Vreme* — ha fatalmente chiuso una pagina della storia greca che poteva essere scritta molto più vantaggiosamente per la Grecia». Quanto alla cessione di basi greche all'Italia, il *Vreme* riconosce la legittimità di tale richiesta scrivendo fra l'altro che per la stessa ragione per cui l'Inghilterra si è servita delle basi greche, l'Italia ha chiesto basi e punti strategici in quella Penisola: «Tali basi — nota il giornale — rappresentano per l'Italia il mezzo per raggiungere la conquista integrale del bacino orientale mediterraneo, provocando con ciò il fallimento del giuoco diplomatico di Londra.

L'aiuto inglese alla Grecia può essere soltanto un «atto di solidarietà» simile a quello accordato ad altri Stati. Il Generale Wavell non potrebbe impiegare in Grecia più di 30 mila uomini dovendo col resto pensare a difendere il vastissimo fronte che va dalla Palestina all'Egitto».

A mano a mano che le operazioni militari italiane progrediscono in Grecia, le informazioni che se dalla frontiera divengono più scarse e contradditorie.

Si apprende poichè manifestazioni popolari contro la guerra all'Italia e la dipendenza all'Inghilterra si sono verificate ieri in alcuni quartieri popolari di Atene, ma si ignorano i particolari perchè la censura greca non ha concesso troppe parole ai corrispondenti stranieri per chiarire le ragioni e l'importanza dei malumori popolari. Si tratta ad ogni modo, secondo i giudizi jugoslavi di sintomi eloquenti che l'ottimismo e il patriottismo ufficiale greci non possono riuscire a nascondere.

Da Salonicco si apprende che la popolazione vive sotto l'incubo dell'entrata in azione delle colonne motorizzate italiane.

Questa sera tutte le comunicazioni telefoniche con Atene e con Salonicco sono state bruscamente interrotte. Da notizie avute da altre fonti sembra che l'interruzione sia stata causata da un poderoso bombardamento aereo italiano nella zona portuale della città.

Parziale ripresa del traffico tra porti turchi e romeni

BUDAPEST, 1

(B.) Un telegramma da Bucarest informa stasera che quel Governo ha concesso che venga entro stanotte ripreso parzialmente il traffico marittimo con i porti turchi. Questa notizia ha suscitato a Istanbul la migliore delle impressioni e ciò per il fatto che da quattro giorni la Turchia è completamente isolata dall'Europa. Cessato il traffico postale, è reso quasi impossibile l'invio delle merci che in certi casi sono state istradate via Bagdad.

I giornali turchi si meravigliano oggi del ritardo dei soccorsi inglesi alla Grecia. Ciò nonostante pare che promesse e assicurazioni gli inglesi continuino a darne gratuitamente anche agli uomini di Stato turchi e ciò irrita una parte, la meno ottusa certamente, della popolazione.

Ieri sera il Presidente della Repubblica Ismet Ineunu ha devuto ascoltare per quasi due ore quanto gli ha esposto il cosiddetto comandante delle Armate del Levante maggior generale Arturo Smith. Presenti al colloquio erano il direttore generale del Ministero degli Esteri e l'Ambasciatore inglese.

Il pubblico è stato però più che colpito da un'altra notizia che stamane riferisce anche la stampa turca e cioè che nonostante le vanterie britanniche sul controllo dei mari e nella fattispecie del Mediterraneo orientale, mentre gli inglesi sono imbottigliati e la Turchia è tagliata fuori, vapori battenti bandiera tedesca sono partiti tranquillamente da Istanbul e sono giunti alle coste romene. Su uno di questi viaggiava l'Ambasciatore tedesco von Papen il quale proseguendo il viaggio per via aerea è oggi giunto a Berlino.

L'Ammiraglio Chatfield vede nero
Rischi senza precedenti della flotta britannica

AMSTERDAM, 1

Un discorso veramente significativo pronunziato alla radio a Londra da Lord Chatfield merita speciale attenzione. L'Ammiraglio Chatfield fu, sino al gennaio di quest'anno Primo Lord del mare e poi Ministro addetto alla coordinazione dei servizi della difesa nazionale sino al 10 maggio scorso. Riferendosi alla garanzia inglese alla Grecia, egli ha detto che gli aiuti alla Grecia potrebbero risultare efficaci soltanto mediante lo impiego della flotta e dell'aviazione. Uno sbarco di truppe britanniche a Salonicco sarebbe, a suo avviso, «un'impresa insensata».

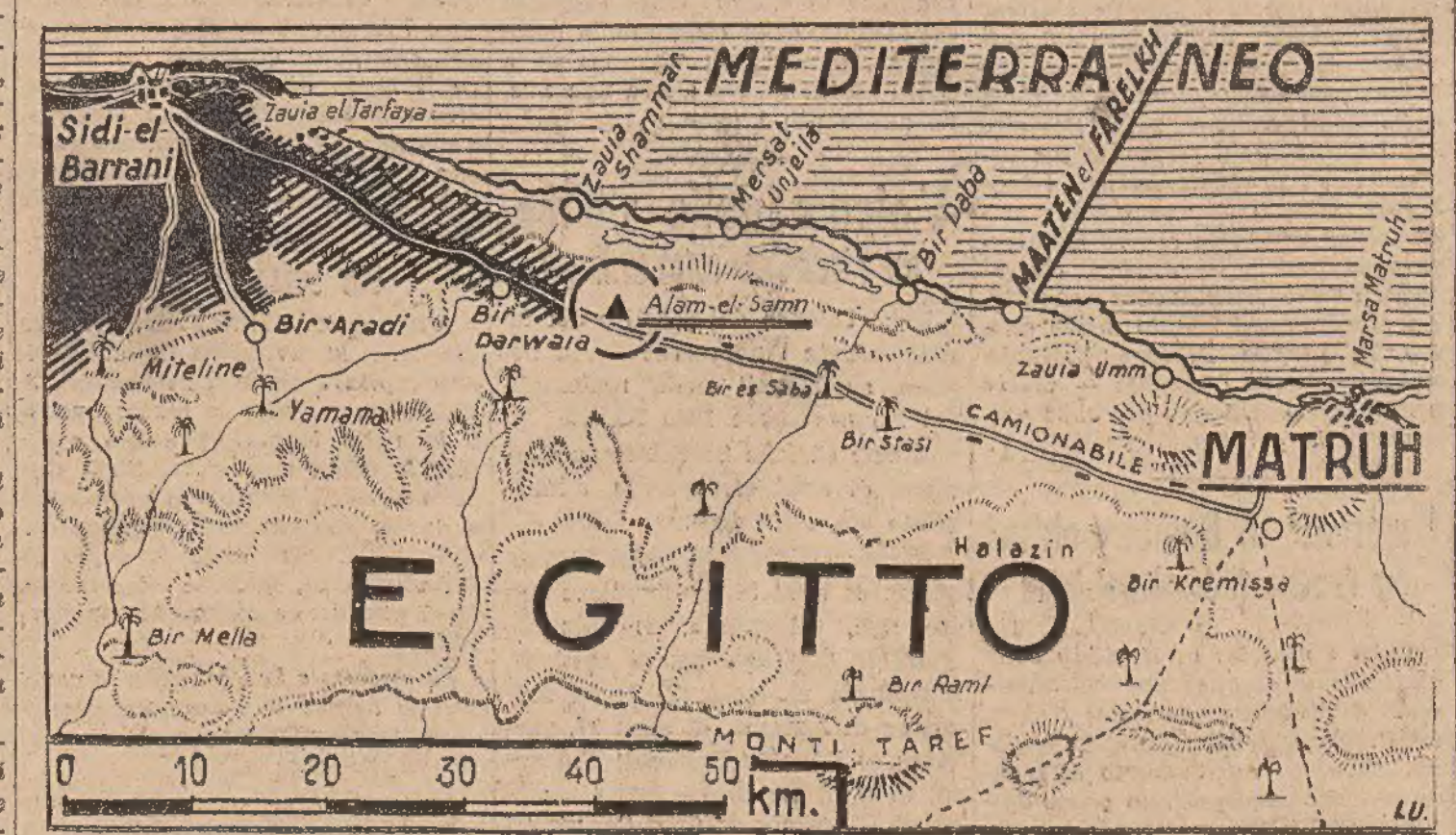
Premesso questo ha fatto l'importante ammissione che *«la Grecia si è adoperata finora per agevolare le manovre della flotta britannica contro l'Italia. Grazie alla ospitalità accordatale da anni dalla Grecia* — ha detto Lord Chatfield — *la flotta britannica ha potuto compiere le sue manovre nelle acque elleniche ed acquistare speciale conoscenza delle rade delle Isole greche che costituiscono punti strategici non disprezzabili».*

Quanto all'Adriatico, Lord Chatfield ha avvertito che «sarà difficile che le navi britanniche operino in quel mare». In generale, l'ex Comandante supremo delle forze navali britanniche ha manifestata l'opinione che «responsabilità e compiti della Marina da guerra britannica in questa guerra sono enormemente aumentati così nel Mediterraneo, come nelle acque territoriali inglesi, cosicchè l'esercizio del cosiddetto «dominio dei mari» non è più così facile e semplice come una volta. Egli ha continuato:

«Il fatto è che la flotta britannica corre oggi rischi senza precedenti sia perchè è più esposta agli attacchi aerei sia perchè le Potenze dell'Asse dominano quasi tutte le coste europee, sia perchè i tedeschi nella Manica e nel Mar del Nord e gli italiani nel Mediterraneo rendono sempre più difficile il passaggio dei convogli che è diventato addirittura un'operazione navale su vasta scala a cui bisogna adibire grosse forze di scorta. La minaccia tedesca alla navigazione nella Manica rende estremamente pericoloso il pssaggio dei convogli attraverso il Canale ed il pericolo è molto aggravato dall'azione dell'arma aerea germanica».

«Di fronte all'Inghilterra — ha proseguito l'Ammiraglio Chatfield — *il nemico si trova in una situazione strategica favorevole come non mai. Per noi il problema più importante e più difficile è costituito dal compito di tenere aperte le vie di comunicazione da e per l'Inghilterra dato che la navigazione inglese è minacciata dai sottomarini nemici non solo nella Manica e nel Mediterraneo ma anche nell'Atlantico».*

«Nel Mediterraneo, in particolare, i nostri convogli destinati ai porti orientali debbono circumnavigare l'Africa e questo richiede dalla Marina da guerra straordinarie prestazioni di navi e di tecnici, all'infuori dell'enorme usura di motori e di combustibile».

Tornando infine sull'azione italiana in Grecia, Lord Chatfield ha espresso il timore che l'Italia riesca *«a dividere le forze armate britanniche nel Mediterraneo e ad indebolire le loro possibilità di resistenza in Egitto».*

Gli Stati Uniti e il conflitto europeo

ROMA, 1

In un lungo documentato articolo sull'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al conflitto europeo, il *Giornale d'Italia* osserva che l'intervento al fianco dell'Inghilterra contro le Potenze totalitarie si profila con le più evidenti e le più eloquenti espressioni. Comincia con la differenza di trattamento oggi fatta negli Stati Uniti ai cittadini delle Potenze dell'Asse, diverso da quello fatto ai cittadini di altre Nazioni. Tutte le misure per la sorveglianza degli stranieri, per esempio, sono unicamente rivolte contro i tedeschi e gli italiani. L'intervento si manifesta negli aiuti economici. Ricordiamo solo, per esempio, che nei servizi di navigazione per posta e per passeggeri gli Stati Uniti hanno sempre favorito gli inglesi e tentato di escludere e danneggiare i passeggeri degli Stati totalitari.

Nella linea aerea Clippers si è creato uno scalo obbligatorio alle Bermude per impedire che i tedeschi e gli italiani possano utilizzare questa comunicazione. Ad un certo momento, gli Stati Uniti hanno poi negato i rifornimenti di benzina alla nostra linea aerea L.A.T.I.: Roma-Rio de Janeiro. Ricordiamo pure che il 25 luglio 1940 gli Stati Uniti hanno vietato l'esportazione degli olii minerali, dei minerali di ferro e di altri minerali. Tutti comprendono che questo divieto colpisce praticamente solo la Germania e l'Italia.

Ma più significativo ancora è il diretto aiuto militare. Con gli accordi conclusi col Canadà, gli Stati Uniti sono divenuti il grande arsenale dell'Inghilterra. La cessione delle loro 50 torpediniere alla flotta britannica significa un notevole spiegamento di forze contro le Potenze dell'Asse. Si è detto che queste navi non erano a punto. Risulta, invece, che lo erano. Le vecchie unità erano già state da tempo preparate per le nuove installazioni necessarie prima ancora che intervenisse l'accordo ufficiale per la cessione. Armi e uomini di combattimento sono del resto ogni giorno in viaggio dalla America verso l'Inghilterra per l'opera organizzata dal Governo di Roosevelt.

C'è, per esempio, in Inghilterra, un gruppo di aviazione che si chiama «Eagle Squadron» ed è composto tutto di piloti americani i quali cooperano con la R. A. F. Si chiama con questo nome per l'aquila americana che i piloti portano come distintivo. Da notare che il passaggio dei combattenti americani nelle file britanniche è avvenuto dopo che si è stabilito che essi non avrebebro perduto la cittadinanza americana.

Il 24 luglio, il Segretario della Tesoreria federale, che sta di collegamento fra la Commissione inglese e il Comitato di difesa per gli approvvigionamenti bellici dell'Inghilterra negli Stati Uniti, dichiara che è allo studio il mezzo di sincronizzare la produzione destinata a fornire le forze armate inglesi e quelle americane, in modo da soddisfare per quanto è possibile tutte le esigenze delle due parti.

Questa è già la confessione di una alleanza di fatto per gli armamenti e la guerra, fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Nello stesso giorno, Hearst, del quale sono note le attuali simpatie per l'Inghilterra e l'attuale ostilità alle Potenze dell'Asse, scrive che è chiaro all'osesrvatore disinteressato come gli Stati Uniti si preparino non solo per la difesa ma anche per la guerra. Il loro atteggiamento verso l'Inghilterar è interamente analogo a quello dell'Italia verso la Germania prima del 10 giugno. Per il momento gli Stati Uniti possono dare aiuti efficaci all'Inghilterra non entrando in guerra. Ma presto saranno in condizione di unirsi all'Impero britannico in una guerra effettiva, e senza dubbio lo faranno.

Altri segni confermano che la politica del Presidente Roosevelt si cristallizza nel programma della guerra, nell'impegno dell'assistenza all'Inghilterra anche a costo dell'isolamento di tutte le altre Potenze. Appena la Francia si ritira dalla guerra, già il 20 giugno Morgenthau informa la stampa che i suoi contratti di forniture belliche saranno ora eseguiti per conto della Granbretagna. Si prendono contatti con i fabbricanti allo scopo di consegnare agli inglesi tutto il materiale che aveva costituito oggetto di contratto con la Francia, senza neppure attendere i risultati dell'armistizio. Risulta, poi, che ad un diplomatico spagnolo recatosi al Foreign Office per richiedere informazioni sull'avventura di Dakar, fu detto che la spedizione contro la capitale dell'Africa occidentale francese era stata fatta per «suggerimento» americano. E' evidente che la politica di Roosevelt pretende di controllare e dirigere il corso della guerra europea che non la tocca. Quando per esempio fa sapere al Governo di Vichy che se si lasciasse andare ad un accordo con la Germania, gli Stati Uniti occuperebbero immediatamente la Martinica, la Guadalupa e la Guyana francese, essa pretende imporsi alla libera volontà dei Paesi europei.

Il pericolo della rischiosa avventura bellica degli Stati Uniti è del resto già sentito fra gli stessi americani.

Evidente, dunque, che le pacificanti parole pronunciate nell'ultimo discorso di Roosevelt, il quale ha espresso il suo dolore perchè esiste ora la guerra fra il popolo italiano e quello greco e si è astenuto dal ripetere la favola oltraggiosa e menzognera della «pugnalata alle spalle», si spiegano soltanto con la temperatura delle prossime elezioni, nelle quali si ha da avere riguardo a tutte le parti.

Il Presidente della Turchia riceve il gen. Smiths

Un discorso di Ineunu sull'atteggiamento di non belligeranza e sui rapporti con l'Urss

ISTANBUL, 1

Si annuncia ufficialmente che il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Capo di S. M. dell'Esercito britannico nel medio Oriente, Generale Smiths. Assistevano al colloquio l'Ambasciatore d'Inghilterra e il segretario generale al Ministero degli Affari Esteri turco.

Il Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu ha inaugurato oggi la sessione della grande Assemblea nazionale con un discorso, per il quale vivissima era l'attesa in tutti i circoli della capitale. Egli ha annunciato che, in rapporto al conflitto europeo, la Turchia continuerà a mantenere un atteggiamento di non belligeranza. Il Presidente Ineonu ha detto testualmente:

«I nuovi sviluppi della guerra ci impongono la massima attenzione. Una nostra vicina ed amica, la Grecia, il cui territorio si trova nella zona, la sicurezza e tranquillità della quale sono per noi di primaria importanza, si è trovata sfortunatamente costretta ad entrare in guerra. Assieme alla nostra alleata, la Granbretagna, noi stiamo ora attentamente studiando e valutando la situazione che ne è risultata.»

Quanto ai rapporti con la Russia, il Presidente Ineonu si è così espresso: «I nostri rapporti con la Unione sovietica, che negli ultimi venti anni hanno avuto periodi di difficoltà, di cui nessuna parte è responsabile, sono ritornati improntati alla normale amicizia; e lo rilevo con soddisfazione in quest'ora di incertezze per il mondo. Le relazioni russo-turche sono di grande valore intrinseco e i nostri due Paesi devono perpetuare tale felice stato di cose indipendentemente da qualsiasi altra influenza.

Noi siamo convinti che, considerata sotto questo aspetto, tale politica sarà fruttifera per entrambe le parti domani come lo fu ieri, senza causare allarmi o danneggiare alcuno. Il nostro atteggiamento di non belligeranza non deve costituire un ostacolo alla normalità dei rapporti con tutti gli altri Paesi che sono animati dalla stessa nostra buona volontà. Detto atteggiamento di non belligeranza rende impossibile, senza eccezione di sorta, l'uso del nostro territorio, del nostro mare e del nostro cielo da parte dei belligeranti per reciprocamente offendersi; e continueremo a rendere tale uso categoricamente e assolutamente impossibile, fino a quando non prenderemo alcuna parte nella guerra.»

Riguardo all'alleanza, il Presidente Ineonu ha dichiarato che, mentre l'Inghilterra lotta per la sua esistenza in difficili condizioni, «è mio dovere proclamare che i vincoli di alleanza che ci uniscono ad essa sono saldi ed infrangibili». —

Churchill lo sa?

Che cosa si legge nei libri di testo americani contro la tirannia britannica

Durante i mie lunghi soggiorni agli Stati Uniti del Nord America ebbi più volte occasione di frequentare le lezioni, quale libero ascoltatore, della Columbia University, di New York. Premetto che gli studenti che frequentano questa babelica Università, saranno un giorno avvocati, medici, giornalisti, artisti, sindaci, senatori, o potranno anche, uscendo dal sentiero del bene, conoscere la «sedia», o l'opposto, se la fortuna li assiste, la massima «sedia» della Casa Bianca.

Vogliamo ascoltare una lezione di storia che ogni buon americano deve conoscere, che ogni emigrato, dopo i quattro anni trascorsi dal ritiro della «First Paper», optando per la cittadinanza americana, deve sapere a memoria, come i dogmi della propria religione, inquantochè l'America non ne ammette l'ignoranza?

La «First Paper»

Eccovela, nella sua traduzione integrale e fedele, e confrontatela con quella che oggi l'Europa richiede all'Inghilterra:

«Dichiarazione dell'Indipendenza.

«Quando nel corso degli eventi umani si rende necessario per un popolo di sciogliere i legami politici che lo tenevano legato ad un altro e di assumere tra le Potenze della terra un posto al sole al quale le leggi della natura e le leggi divine gli dànno diritto, si rende anche necessario per tale popolo, e per rispetto all'Umanità, di dichiarare i motivi che lo costringono a questo scioglimento.

«Tutti gli uomini sono eguali e sono stati provvisti dal Creatore di certi beni inalienabili tra i quali la vita, la libertà e la felicità. Per assicurare agli uomini questi diritti sono stati istituiti dei Governi i quali alla loro volta traggono la loro forza e la loro potenza dal consenso del popolo. Quando però una forma di governo diventa funesta deleteria a questo fine il popolo ha il diritto di alterarla o di abolirla, istituendo un nuovo Governo sulle fondamenta di quei principii che esso riterrà più opportuni per effettuare la sua sicurezza e felicità. La prudenza insegna che i Governi che sono da lungo tempo istituiti non dovrebbero essere cambiati per futili motivi. Ma quando un lungo treno di abusi, di usurpazioni segna e mira, con continuità, sempre allo stesso obiettivo mirante nel suo disegno di ridurre un popolo sotto un'assoluta ingiustizia, il popolo ha il diritto, ha il dovere, di abbattere tale Governo. Tali sono state le pazienti sofferenze delle Colonie degli Stati Uniti sotto la tirannia inglese, e tali sono ora le necessità che le costringono a cambiare la loro precedente forma di governo. *La storia dell'attuale Re d'Inghilterra è una storia di continuate ingiurie ed usurpazioni tutte miranti a stabilire sopra le Colonie dell'America l'assoluta tirannia.*

«Per comprovare quanto diciamo, ecco i fatti con cui accusiamo il Sovrano britannico:

Accusa infamante

(Il Credo Americano)

1) Egli ha rifiutato il suo consenso alle leggi più benefiche e necessarie per il pubblico bene.

2) Egli ha mantenuto, tra noi, in tempo di pace, armate sul piede di guerra, senza il consenso della nostra legislatura.

3) Egli ha disposto affinchè i suoi soldati fossero resi indipendenti e superiori al nostro potere civile.

4) Egli ha combinato, in associazione con altri (Francia!) di assoggettarci ad una giurisdizione straniera alla nostra costituzione e non riconosciuta dalle nostre leggi. Egli ha dato il suo consenso a tutti gli atti di codesta pretesa legislazione.

5) Egli ha mantenuto tra noi grandi quantità di soldati.

6) Egli ha protetto questi suoi soldati, con finti processi che li assolvevano da punizioni per qualsiasi delitto che essi commettevano verso gli abitanti di questi Stati.

7) Egli ha soppresso i nostri commerci con tutte le parti del mondo.

8) Egli ci ha imposto delle tasse senza il nostro consenso.

9) Egli ci ha trasportati di là dei mari per essere giudicati.

10) Egli ha abolito i nostri statuti, le nostre più preziose leggi ed ha alterato fondamentalmente le forme dei nostri governi.

11) *Egli ha pirateggiato i nostri mari, saccheggiato le nostre coste, incendiato le nostre città, distrutto la vita del nostro popolo.*

Crudeltà e perfidia

12) Egli trasporta grandi armate di mercenari per completare i suoi *lavori di morte, di desolazione e di tirannia* già cominciati con circostanze di *crudeltà* e di *perfidia* scarsamente riscontrabili neanche nelle età più barbare e totalmente indegne del Re di una Nazione civile.

13) Egli ha obbligato i nostri connazionali, presi prigionieri o catturati sul mare, a portare le armi contro il loro Paese, a divenire i carnefici dei propri amici e fratelli.

14) Egli ha stimolato ed eccitato insurrezioni intestine tra noi ed ha sollevato contro gli abitanti delle nostre frontiere i crudeli selvaggi indiani la cui condotta di guerra è un'indistinta distruzione senza pietà per le età, sesso e condizione.

15) In tutti i casi di codeste oppressioni abbiamo rivolto supplica al Re d'Inghilterra, nel modo più umile affinchè l'ordine fosse stabilito. Le nostre ripetute suppliche furono evase con aumentate ingiurie. *Un Principe il cui carattere ha questa fisionomia e che tutti i suoi atti lo definiscono un tiranno è indegno di essere il capo di un popolo libero.*

Noi abbiamo supplicato l'Inghilterra a essere giusta e magnanima, l'abbiamo scongiurata nel nome dei vincoli di sangue che ci legano, di finirla con queste usurpazioni.

Essa è stata sorda alla voce della giustizia e della consanguineità.

Pertanto dobbiamo sottometterci alla necessità che denuncia la nostra separazione e con la quale riteniamo l'Inghilterra, nemica in guerra, amica in pace.

«La suddetta dichiarazione è, per ordine del Congresso degli Stati Uniti, firmata e pubblicata».

Lezione di storia

Nessuna Nazione al mondo per quanto abbia sofferto, abbia perduto e per quanto odio nutra verso l'Inghilterra, ha mai fatto testo scolastico, come quello che gli Stati Uniti d'America dal 1776 in poi esigono che sia *storia* che ogni buon americano deve conoscere.

Chissà se Churchill nelle sue disperate allocuzioni indirizzate oltre Atlantico conosce le lezioni di storia che vengono giornalmente insegnate nelle scuole d'America? E' storia sacrosanta, il «Credo» americano, che nessun Presidente della Confederazione stellata potrà mai abrogare poichè porta il titolo «Dichiarazione dell'Indipendenza»: la più infamante e secolare accusa contro l'Inghilterra.

SILVIO SCHERL - SCHERLI

Le minoranze romene in territorio greco

Circa 100 mila valacchi risiedono nella catena montuosa del Pindo

BUCAREST, 1

L'azione delle truppe italiane in Grecia è seguita con il più grande interesse e con la maggiore simpatia in Romania. Un articolo dell'*Evenimentul*, plaudendo all'azione italiana, asserisce che i battaglioni fascisti recano la salvezza ai romeni pereseguitati in Grecia, i quali sperano ora di poter nuovamente officiare nelle proprie chiese e di poter inviare i propri figli a scuola.

Questo articolo dell'*Evenimentul* offre l'occasione di ricordare che effettivamente esiste in Grecia, nelle regioni montuose del Pindo, nelle quali avanzano le nostre truppe, una popolazione di origine valacca dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. La sua presenza in luoghi così lontani dalla compagine etnica della famiglia madre romena, è una conseguenza delle invasioni slave che ebbero luogo, attraverso i secoli, nelle vallate del Danubio e della Vardar. Una parte delle popolazioni di queste vallate si rifugiò in zone montuose, ove l'asperità del terreno permetteva di sopravvivere come unità etnica indipendente. E' così che un forte nucleo di valacchi, detti anche curzovalacchi, antichi coloni romeni, stabiliti in Macedonia, si ritirò sulle montagne del Pindo, ove tuttora risiede.

I valacchi del Pindo parlano una lingua latina simile alla romena e conservano intatti i loro costumi e le loro tradizioni. Vi è discussione circa la loro effettiva consistenza numerica. Si crede che essi siano non meno di 100.000. Quando alla fine del secolo scorso si pose il problema della successione del dominio ottomano in Europa, i valacchi furono compresi nella sfera d'influenza ellenica. Ma i romeni organizzarono a loro volta un'opera di propaganda ufficiale, fondata sulla comunanza di origine con queste popolazioni, e nel 1905 ottennero dal Sultano il riconoscimento ufficiale della personalità nazionale dei valacchi abitanti la Turchia europea. La lontananza di questa minoranza dei confini romeni escludeva ed esclude ogni possibilità di annessione: Si tratta soltanto di ottenere per essa un'autonomia culturale che le permetta di conservare il suo carattere nazionale, carattere sempre ed ingiustamente negato dall'attuale Governo greco. Si comprende dunque come la avanzata delle truppe italiane in territorio greco sia accolta in Romania come il termine delle sofferenze della minoranza romena in territorio greco.

Konispoli il paese di Hoggia

mostra i segni della barbarie greca

TIRANA, 1

Tra i paesi liberati dalle truppe italiane nella loro avanzata è Konispoli, paese natio del patriota albanese Daut Hoggja, ucciso barbaramente dai sicari del Governo di Atene. A Konispoli sono la vedova e sei figli che vivono in una casa semplice, disadorna, quasi povera. E' l'ultima casa di Konispoli in cima alla collina. Più oltre si delineano le curve di un'altra catena di colli che degradano al mare Jonio. Sul loro crinale passava il confine tra l'Albania e la Grecia a non più di 200 metri.

Konispoli mostra ancora le tracce della lotta sostenuta contro i greci, che colà ha infuriato con drammatica violenza negli anni della prima rivoluzione per l'indipendenza albanese. A decine si contano le case distrutte dagli incendi, che non furono mai più riattate e che sono rimaste con le mura diroccate. Davanti all'edificio della Sottoprefettura, nella piazza, sorge un grande gelso che gli abitanti del luogo non possono guardare senza u nsenso di raccapriccio. Quando le «cete» greche fecero irruzione in città, a quest'albero vennero appesi con la testa all'ingiù nuberosi albanesi, per essere poi uccisi a furia di bastonate e bruciati a lento fuoco da braceri accési sotto le loro teste. I primi giorni morirono sei uomini: i loro corpi però rimasero appesi ai rami. Il secondo giorno ne morirono altri; il terzo ancora. Più di venti persone trovarono la morte ai rami del gelso. Continui furono gli episodi di violenza e le irruzioni delle bande terroristiche greche nei territori albanesi, per razziare e per uccidere.

Non ultimo episodio del terrorismo greco è stata la decapitazione di Daut Hoggja, che dopo un lungo battagliare nella guerriglia della Ciamuria, aveva riparato a Konispoli circa 18 anni or sono. Egli aveva allora di poco passati i venti anni. Per anni e anni nella sua casa aveva visto infuriare la guerriglia tra le bande di ciamurioti e i comitagi greci. A questa guerra continua, ostinata, crudele, aveva partecipato. Molti della sua famiglia erano caduti. Quando gli venne ucciso lo zio materno, Daut Hoggja prese il suo posto nella squadra e vendicò la sua morte secondo la tradizione della vendetta del sangue, della «legge della montagna», rimasta in vigore sino a pochi giorni fa. Da allora non aveva avuto più tregua.

Il Ministro della Guerra spagnolo ispeziona la guarnigione delle Canarie

MADRID, 1

Il Ministro della Guerra, Generale Varela, col suo Stato Maggiore, è giunto in volo a Capo Jubi, ricevuto entusiasticamente dalla guarnigione e dai presidi del deserto delle Canarie. Il Sultano Azul, che era ad attenderlo con numeroso seguito, gli ha porto il benvenuto esprimendo tutta la sua devozione alla Spagna ed al Caudillo. Il Gen. Varela ha assistito alla sfilata delle formazioni di avieri e di tiratori ed ha ricevuto l'omaggio delle carovane nomadi, accorse nell'aerodromo.

Il Ministro della Guerra spagnolo, dopo avere ispezionato alcune località intrattenendosi a colloquio coi capi dei presidi e con il Sultano, è ripartito in aereo con il suo Stato Maggiore per Las Palmas, dove erano a riceverlo tutte le autorità militari e civili del luogo. Dopo avere passato in rivista le truppe schierate nell'aerodromo, il Ministro ha raggiunto la città fra le acclamazioni della popolazione ammassata nelle strade imbandierate ed ha assistito nella Cattedrale ad un solenne Te Deum. Dopo avere ispezionato alcune altre località tra l'entusiastica accoglienza della popolazione mussulmana acclamante alla Spagna ed al Caudillo, il Ministro Varela è ripartito per la Spagna.

Reduce da Berlino è giunta a Barcellona la missione militare spagnola diretta dal Generale Apolinar Sole Buriaga Polango, che ha visitato la Germania per invito del Governo del Reich.

Inauditi arbitrii inglesi

a danno di una nave spagnola

MADRID, 1

E' giunta a Santa Cruz de Teneriffa la motonave spagnola «Domine» che, partita da Barcelolna, venne abusivamente fermata due volte da navi inglesi durante il viaggio. La prima volta fu condotta a Gibilterra, da dove potè riprendere la navigazione dopo una breve sosta e raggiungere Cadice; ripartita da questo porto, a 14 miglia dalla costa, venne nuovamente fermata da un piroscafo armato inglese che calò in mare una lancia con ufficiali e marinai, i quali, saliti a bordo del «Domine», nonostante le energiche proteste del comandante per l'inaudito arbitrio che gli inglesi commettevano, sequestavano 50 sacchi di corrispondenza. L'ufficiale inglese, al comandante spagnolo che faceva presente che la nave era già stata controllata a Gibilterra, rispondeva: *«Potete essere contenti che non vi facciamo tornare una seconda volta a Gibilterra.»*

La croce al merito militare

concessa dal Caudillo a generali dell'Aviazione italiana

MADRID, 1

Con decreto del Caudillo, è stata concessa la Croce al merito militare con distintivo bianco ai Generali dell'Arma aeronautica italiana, Francesco Pricolo, Eraldo Ilari, Aldo Urbani, Luigi Chiappelli e Armando Pasquali, nonchè al Generale d'Armata aerea Giuseppe Valle.

Una grande sollevazione wahabita

La rivolta serpeggia in tutto il mondo arabo

ROMA, 1

L'Agenzia Le Colonie *riceve da una località della frontiera siriano-palestinese che i numerosi agenti dell'Intelligence Service seguono con orgasmo le aspirazioni di Ibn Saud, tese a cementare in una grande Confederazione tutti gli Stati arabi, progetto che sarebbe facilitato anche dalla scomparsa della rivalità fra i vari emiri.*

Non minori preoccupazioni destano negli inglesi i paurosi sintomi di rivolta delle popolazioni del Sultanato di Es Esechr (Hadramut), influenzate dalla fulminea vittoria delle armi italiane nella Somalia già britannica; il fermento dei beduini della Transgiordania e i probabili sviluppi di una grande sollevazione wahabita contro le interferenze inglesi in Arabia, che si manifestano nell'Arabia saudita. La reazione del mondo arabo contro la perfida Albione potrebbe quindi — nota l'Agenzia — essere imminente e nessuno potrebbe prevederne la portata.

I mercati di Bombay chiusi

per l'arresto di Jawahralal Nehru

BOMBAY, 1

Tutti i mercati di Bombay sono stati chiusi oggi, in seguito all'arresto di Pandit Jawahralal Nehru, ex Presidente del Consiglio indiano. La notizia dell'arresto di Nehru provoca ovunque una grave agitazione che preoccupa seriamente le autorità britanniche.

L'elenco delle vittime

per l'incursione aerea su Napoli

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nemica su Napoli nella mattinata del 1.o novembre 1940 XIX.

Morti: Ciriello Salvatore fu Carmine, di anni 44, operaio, ammogliato con sette figli.

Feriti: 1) Pandolfi Luigi fu Vincenzo, di anni 54, ammogliato con tre figli, falegname; 2) Romano Raffaele di Giuseppe, di anni 27, bracciante agricolo; 3) Ricci Salvatore di Antonio, di anni 17, garzone; 4) Lagatta Felice di Vincenzo, di anni 12; 5) Liguori Giuseppe di Giacomo, di anni 26, manovale.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Il Campionato di calcio a pagina 5

Tre squadre inquiete ed una preoccupata

A pagina 5 del calendario di Serie A troviamo segnate in rosso tre partite: Juventus-Novara, Fiorentina-Livorno, Bologna-Atalanta. Tutto qui l'interesse della quinta giornata del nostro massimo torneo calcistico? Tutto qui e scusate se è poco.

Chi è che non vorrebbe essere domani a Torino — per vedere in movimento la possante macchina bianco-nera —, a Firenze — per ammirare il «sistema» dei viola —, ed infine a Bologna — per rinfrescare il ricordo del ritmico gioco felsineo? Tre squadre, tre modi di giocare diversi. Calmo, sicuro, compassato quello della Juventus; agile, aperto, spettacolare quello della Fiorentina; accortamente manovrato quello del Bologna. Non per niente queste tre compagini si trovano in testa al gruppo. Ed il Novara, altra squadra da vedere, tra Juventus e Bologna, non si trova a disagio.

...e se la Juventus perde?

La partita di Torino: quale occasione migliore per convincerci finalmente della solida attrezzatura dei novaresi, delle loro possibilità di resistenza e per conoscere qual'è il gioco che Carletto Rigotti ha usato per potenziare il loro rendimento? Attrezzatura, resistenza e rendimento sono davvero tali da mettere in imbarazzo lo squadrone juventino? Possono arrestarne la marcia? Quanti interrogativi, quanti dubbi, ci trattengono nel pronostico. Un po' di coraggio, via! Non si tratta di coraggio, ma di prestigio... e se poi la Juventus non vince?

La partita di Firenze: due ore in un'atmosfera arroventata dall'antagonismo, dalla passione di tutti gli sportivi della Toscana, divisi in due partiti Amaranto l'uno, viola l'altro. Livornesi e fiorentini non sono forse i guelfi ed i ghibellini della storia calcistica toscana? Non vorreste assistere a questa partita non fosse altro per vedere se il «sistema» ha anche tanto amianto da resistere alla elevata temperatura che una simile partita sprigionerà? E se nel crogiuolo d'un gioco incandescente, il «sistema» dovesse invece perdere la sua consistenza per fondersi nell'azione convulsa, improvvisa, battente, bruciante imposta dalla folla e dall'avversario, avrà la Fiorentina ancora i mezzi, l'estro e la volontà sufficienti per tenere in sesto la gara? Ecco il motivo dominante dell'incontro. Se la squadra gigliata riuscirà a passare incolume attraverso il forno di questa partita, nessun dubbio potrà più esistere sulla sua efficienza. E chissà che non ci riesca!

Due squadre ambiziose

La partita di Bologna: non sarà forse interessante il confronto tra il vecchio, esperto ed astuto squadrone felsineo ed il giovane, baldanzoso ed imbaldanzito «undici» orobico? Uno — il primo — ha da difendere oltre che la posizione in classifica un prestigio ventennale, da confermare con il gioco ed il risultato la clamorosa vittoria di Genova. L'altro, di non illustre casato, ma superbo per un suo «zero», ricco di mezzi ed ambizioso d'imporsi, è in cerca dell'impresa, dell'affermazione clamorosa. Non pretende forse troppo l'Atalanta? Anche a noi torna strano sentir parlare di impresa, di affermazione proprio fra le mura del Littoriale. Ma i vecchi muri, anche se ancor possenti e quadrati, non hanno mai fatto eccessiva impressione ai giovani, se non c'è un padrone di casa capace di farli rispettare. E domani il Bologna dovrà fare la voce grossa.

Queste tre partite sono al centro della quinta giornata non solo per il valore delle squadre a confronto, ma anche perchè con i loro risultati possono incidere profondamente la classifica.

Certo è che una delle quattro attuali capintesta deve rassegnarsi a mollare. Il Novara? Forse.

Un altro gruppo d'incontri merita attenzione in quanto vede impegnate squadre di primo piano e di sicuro valore che, o ancora non assestate o perchè colte in crisi di movimento, non sono riuscite a mettersi in luce. Sono tre incontri di grande effetto pubblicitario: Genova-Napoli, Lazio-Ambrosiana, Venezia-Torino.

C'è un Genova che per poter vincere ha dichiarato di rinunciare al «sistema»; c'è una Lazio che non ha ancora vinto e che sino ad oggi si è tenuta a galla sui sugheri di quattro pareggi e che non può giurare di vincere nemmeno domani. C'è infine un Torino che non può continuare ad incassare fuori casa quattro «goals». E non si può ignorare l'Ambrosiana, che come squadra campione, dovrebbe pur trovare il modo di dare un po' di lustro allo scudetto. Ma se genovesi e romani metteranno assieme qualche punto, milanesi e torinesi rimaranno forse ancora a bocca asciutta?

Che bazza per Boffi!

Restano le partite di Milano, ove giocherà la Triestina, e di Bari, che ospita i giallo-rossi romani. A Milano si fregano le mani: questa è la volta buona!, pensano e dicono i tifosi rosso-neri. Boffi, Capello e Degli Esposti si preparano a dar la scalata alla classifica dei cannonieri. Niente da fare per la Triestina? Si, qualche cósa potrà fare: prenderne meno che sia possibile.

Se in vena e ben lanciata la compagine barese può dare un grosso dispiacere anche ai romani. Se piove, meglio ancora...

In serie B gli azzurri bresciani sono senza preoccupazioni per la partita di domani. A meno che il Padova non abbia trovato la giusta andatura ed in Formenton il sostituto di Capello. Da seguire le trasferte del Savona a Reggio, del Siena a Udine e del Modena a Vercelli. Tutte partite che possono agitare la classifica senza turbare il Brescia.

g. b. l.

La «terza» di Serie C

Ponziana-Rovigo

domani a Sant'Andrea

Lo spettacolo calcistico sarà sostenuto domani a Trieste dal Ponziana e dal Rovigo, che si misureranno a S. Andrea per il campionato di Serie C. La partita supera la pura importanza tecnica, in quanto essa sarà per la squadra triestina la definitiva prova di appello dopo le recenti mediocri esibizioni. E il pubblico vorrà accorrere in gran numero per incoraggiare i triestini, che, schierati al gran completo, impegneranno a fondo muscoli e cuore per riconquistare la considerazione e la fiducia dei sostenitori.

L'inizio del confronto è stato fissato per le 15.30. Precederà una gara valevole per il campionato federale di prima divisione.

Il Consiglio direttivo del C. A. I. di Trieste per l'anno XIX

Il presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. ha ratificato come segue la composizione del Consiglio direttivo della Sezione di Trieste del C. A. I. per l'anno XIX:

presidente: comm. avv. Carlo Chersi; vicepresidente: cav. dott. Renato Timeus; segretario: Fausto Stefenelli; cassiere: rag. Carlo Puppis; economo: dott. Celestino Ceria; consiglieri: Carlo Avanzo, Marcello Marovelli, Bruno Mistron, rag. Guido Fradeloni, dott. Giorgio Trevisini, cons. Giuseppe de Turris, prof. Sergio Pirnetti, prof. Francesco Vercelli. Reggenti sottosezioni: ing. Giuseppe Visconti, Duilio Durissini. Sindaci: rag. Roberto Donati, rag. Luciano Movia, rag. Giuseppe Sindelari.

I campionati equestri nazionali

I risultati della sesta giornata

ROMA, 1

La «Coppa delle Rimonte» è stata la prova centrale della sesta giornata dei campionati equestri nazionali. Questa prova ha assunto questo anno una speciale importanza, poichè per il campionato di concorso erano qualificati i cavalieri e non i cavalli.

Il severo percorso della gara ha fortemente selezionato i 42 partecipanti, dei quali solo tre cavalli si sono classificati senza penalità. Nella finale disputata su un percorso ridotto di numero di ostacoli, ma aumentato di difficoltà, solo un cavallo ha superato tutti gli ostacoli senza penalità. Ecco i risultati delle gare odierne:

«Coppa delle Rimonte»: I Gruppo: 1) «Oreste», tenente col Marsili penalità 4 tempo 1'40"3/5; 2) «Radio» tenente Bardi pen. 8 tempo 1'40"3/5; «Sciabola», C. M. Coccia pen. 8, tempo 1'50"4/5.

II Gruppo: 1) «Furia IV», ten. Frassetto, pen. 3, tempo 2'1"; 2) «Marco IV», Perrone, pen. 4, tempo 1'48"3/5; 3) «Fedra II», C. M. Coccia, pen. 7, tempo 2'1"3/5; 4) «Spahis», ten. Cartasegna, pen. 7, tempo 2'14"3/5; 5) «Monte Petrollo», C. M. Mangilli, pen. 7, tempo 2'16".

III Gruppo: 1) «Magnifico», C. M. Poliaga, pen. 0, tempo 1'46"2/5; 2) «Aristide», cap. Conforti, pen. 0, tempo 1'49"; 3) «Neghelli II», C. M. Mangilli, pen. 0, tempo 1'51"; 4) «Fantasma», magg. Anguissola, pen. 4, tempo 1'56"3/5.

Finale: 1) «Aristide», cap. Conforti, pen. 0, tempo 39"3/5; 2) «Oreste», ten. col. Marsilli, pen. 4, tempo 35"3/5; 3) «Furia IV», ten. Frassetto, pen. 4, tempo 37"4/5.

Domani si corre il Trofeo della Vittoria

La partenza alle ore

Domani mattina, i corridori partecipanti al VII «Trofeo della Vittoria», inizieranno la loro fatica alle ore 7.30, partendo dal cavia di Barcola.

L'organizzazione di questa gara, che la Maestà del Re Imperatore si è degnata onorare di un premio, è ormai ultimata. È stato predisposto per la sua riuscita. Nel primo elenco delle iscrizioni troviamo, accanto agli esponenti del ciclismo nostrano, del ciclismo friulano e veneto. Altri nomi figureranno questa sera nella lunga lista e non è da escludere che essi rispondano a quelli di corridori di sicura classe e di fama.

Sulle strade del Friuli e del Carso, vedremo quindi domani svolgersi una gara, che come le precedenti, avrà momenti interessanti e vivaci.

Il percorso è stato scelto con giusto criterio. E' infatti uno dei più indicati allo sviluppo di una gara vivace e movimentata. Lungo il percorso, sono state predisposte convenienti segnalazioni e un curato servizio di ordine pubblico provveduto nei centri abitati che saranno attraversati.

Le iscrizioni si chiudono quindi questa sera, e la punzonatura delle macchine, che sarà fatta nel pomeriggio di oggi, comincerà alle ore 16, presso la sede dell'Unione Ciclisti Triestini.

L'armo del D.I.M. campione fiumano dell'O.

FIUME

Sullo specchio d'acqua della ga Cagni, si è svolto oggi il campionato provinciale di canottaggio per armi a quattro vogatori con timoniere. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Dop. Interaziendale Mercantile, in 5'58" e 4; 2) Dop. Abbazia, ad una imbarcazione; 3) Dop. A. S. P. M., cato.

La gara ha avuto luogo sulla distanza di 1350 metri.

Il trotto a Bologna

BOLOGNA

Ecco i risultati delle corse disputate oggi:

1) «Astabora»; 2) «Brac... Raffaello». Tot.: 22.50, 7, ... scommessa accoppiata 41.50.

Premio Latisana: 1) «Si... 2) «Liguria»; 3) «Albarina». 53, 21, 10, 18; scommessa accoppiata 375.

Premio Tolmezzo (I divisione): 1) «Gaietta»; 2) «Arduino d'I...; 3) «Guglielmina». Tot.: 45, 7, 10.50; scommessa accoppiata...

Premio Tolmezzo (II divisione): 1) «Dama»; 2) «Ciclopico». 11.50, 6.50, 37.50; scommessa accoppiata 37.50.

Premio S. Michele: 1) ... 2) «Zula»; 3) «Dria». Tot.: 16.50, 22.50, 12.50; scommessa accoppiata 610.

Premio Casarsa: 1) «Piccin... 2) «Principe Bianco»; 3) ...no». Tot.: 35, 11.50, 18.50, 12; scommessa accoppiata 610.

Premio S. Vito: 1) «Super... 2) «Clarisse»; 3) «Taruffi». 14.50, 8, 34.50, 21; scommessa accoppiata 610.

Le corse a Milano

MILANO

Ecco i risultati delle corse disputate oggi:

Premio Cedrate: 1) «Ulo... 2) «Brochetta». Tot.: 10.50, 6, scommessa accoppiata 43.50.

Premio Arquata: 1) «Fior... Bianco»; 2) «Libertino». Tot.: 10.50, 14; scommessa accoppiata 271.

Premio Afori: 1) «Mes... 2) «Gallio»; 3) «Harris». Tot.: 16, 22.50, 34.50; scommessa accoppiata 610.

Premio Novi: 1) «Ugo... 2) «Chianti». Tot.: 17, 10.50, scommessa accoppiata 339.50.

Premio Fiume: 1) «F... 2) «Corrosio». Tot.: 9, 7.50, scommessa accoppiata 95.

CUATRO CAMINOS

Rievocazioni del dramma spagnolo

MADRID, 1

La fascia viola che si tendeva sul bordo dell'orizzonte, dalla parte della città universitaria, diveniva sempre più cupa; le insegne al «neon» dei cinematografi e dei teatri cominciavano a spruzzare di una luce spettrale la moltitudine in movimento, su e giù, per la Gran Via colma di negozi e di caffè. Madrid entrava nella sua sera d'ottobre lentamente, con raccoglimento, come s'entra in una chiesa. Allora ho lasciato le vie del centro dove l'odore della benzina si mescolava a quello delle acque di colonia a buon mercato e gli studenti pedinavano le sartine appena uscite dai laboratori, e me ne sono venuto qui, a Cuatro Caminos (un lungo viaggio in metropolitana: ti fan compagnia operai che masticano semi di zucca e gitane scure di pelle, scure di capelli, scure di occhi, col ricciolino appiccicato sulla tempia e un fulgore di denti bianchissimi nelle bocche carnose).

Cuatro Caminos, ricordate?, fu per quasi la foce di quel terribile fiume d'odio che in un anno già lontano ma non dimenticato passò sulla capitale spagnola sommergendola fino alla gola. Dai suoi vicoletti angusti, dalle sue casupole tetre, troppo fredde d'inverno troppo calde d'estate, dalle sue osterie maleolenti di sudore di vino e di frutti di mare uscì a gran furia la plebe chiamata a raccolta da un suono sinistro di campane: uscirono il miliziano in tuta azzurra e la miliziana scarmigliata, fucile in una mano coltello nell'altra, e guidati da un bando di criminali che la Repubblica di Azana aveva liberati per farne strumento di difesa contro il «fascismo», s'avviarono allo sterminio dei sacerdoti e dei borghesi, al saccheggio delle dimore aristocratiche, all'incendio delle chiese. Era vendetta di popolo oppresso contro i suoi carnefici? No: era soltanto una selvaggia esplosione di istinti primitivi, artificialmente provocata da una cricca diabolica di politicanti che ricevevano ed obbedivano supinamente a consegne venute d'oltre i Pirenei. I popoli sono come i bambini, non sanno discernere tra il bene e il male. E' questione di dirigenti in un senso piuttosto che in un altro: e quello di Madrid, per sua disgrazia, trovò chi lo diresse verso la più atroce e la più insensata delle avventure, assicurandogli che un'orgia di sangue e di distruzione lo avrebbe redento da ogni miseria e da ogni ingiustizia.

Ho sempre deplorato di non essermi trovato a Madrid, e di non avervi vissuto a Cuatro Caminos durante le prime battute del dramma spagnolo. Al mio taccuino di giornalista vagabondo mancano le pagine scritte allora degli abitanti di questo quartiere, che credettero al miraggio del sovvertimento dell'ordine naturale della società umana attraverso la strage bestiale di suore e di gente col colletto pulito. Quando mi ritrovai per la prima volta nel cuore di Cuatro Caminos, la guerra civile era finita da due ore. A Mario Massai, che indossava la divisa del «tercio» con i distintivi del grado di tenente colonnello da poco guadagnato, ed a me che riuscivo a mala pena a contenere l'emozione di cui mi era prodiga quella giornata attesa per anni, si offrirono visioni stranissime, in una cornice di desolato squallore. Quasi in ogni strada s'ergeva una barricata fatta di pietre di mobili vecchi di sacchi di cemento armato; squarci aperti dalle granate dell'artiglieria e dalle bombe della aviazione nazionale e s'aprivano dappertutto; da molte case venivano fuori uscivano, come dal ventre di animali colpiti le budella, suppellettili e cocci, oleografie bruciacchiate, sedie rotte letti consunti. In questo scenario d'apocalisse vedevamo spuntare e poi sparire di corsa, rasentando le pareti con la fretta di scarafaggi spauriti, uomini donne bambini magri e tristi, sporchi e scalzi. Qualche guardia rossa, ancora col fucile mitragliatore a tracolla, guardava con diffidenza la divisa di Massai ed abbozzava un saluto ch'era una via di mezzo tra il saluto a palma aperta e il saluto a pugno chiuso. Un lezzo di sudiciume, il fetore di carogne insepolte avvelenava tutta l'aria. Non c'era un solo negozio aperto. Le insegne fracassate pendevano sulle porte senza vetri. Ricordo che passando accanto ad una catapecchia bassa, priva di imposte, intravidi, stesa sull'impiantito di una camera vuota, una grossa bambola che pareva proprio una donna: e dal petto squarciato le uscivano dei batuffoli di stoppa gialla, d'un giallo veramente orrendo.

Chissà che direbbe se fosse qui con me, stasera, povero Massai. Da quella volta che ci aggirammo insieme per il quartiere maledetto, mentre dall'altra parte della città una folla piangente di gioia s'inginocchiava al passaggio dei primi soldati di Franco, diciannove mesi esatti sono trascorsi. Cuatro Caminos si è liberato dalla maledizione, si è fatta una fisionomia ed una vita nuova. La prima naturalmente la scorgi e ti colpisce subito, l'altra invece mette un po' più di tempo a giungere fino alla tua sensibilità, ma poi ne avverti palpito e fervore, e ti par che ti trasporti come il filo della corrente trasporta un fuscello.

C'è un chiasso incessante, a Cuatro Caminos, le vie brulicano a mo' di formicai messi in agitazione da fenomeni inconsueti: gli spagnoli, si sa, amano molto vivere nella strada, amano chiacchierare e discutere a voce alta, accompagnando le parole con gesti ampi e lenti, di schietto sapore mussulmano. Intorno a questa umanità espansiva e peripatetica s'addensa un paesaggio che riporta un poco al vicino oriente e un poco ai rioni popolari di certe città dell'America latina, dove la Spagna non invano lasciò cadere il suo seme. Scarsa luce piove dalle lampade e dai becchi a gas collocati di sentinella lungo i marciapiedi; ma in compenso sfolgorano le vetrine dei pescivendoli, dei fruttivendoli, delle salumerie, delle calzolerie, dei negozi di stoffe, che ricorrono ai sistemi più rumorosi di pubblicità per attirare l'attenzione della gente. Il cinema dove si proiettano un film co nil defunto Tom Mix e gli ultimi documentari della guerra europea si ammanta di bagliori rossastri, scampanella a tutta forza annunciando l'inizio dello spettacolo: tutto quel baccano contrasta con la quiete che si sprigiona dalla chiesetta accanto, ricostruita e riconsacrata da poco; poi riprende più innanzi, davanti alla sede dell'Auxilio social assediata da marmocchietti che attendono la distribuzione gratuita di latte, uova ed altri alimenti, s'intensifica nei dintorni del posto medico per la vaccinazione contro il tifo, raggiunge toni inauditi intorno alle stazioni della metropolitana che inghiottono e riversano senza posa moltitudini dense. Ad ogni cantonata, le figure pittoresche dei venditori ambulanti si stagliano contro un albero o contro una parete. C'è il venditore di cardellini e quello di nocciole americane, il venditore di angurie e quello di caldarroste; gridano tutti allo stesso tempo, vantando la merce, cercando di soverchiare le voci stridule dei giornalai, dei gelatai, del gobbo che sventola sotto il naso del passante il biglietto della lotteria col premio «sicuro»; e dinanzi a ciascun... esercizio sostano volentieri, per comprare o per curiosare soltanto, le operaiette dal sorriso tra ingenuo e insolente, i soldati con la bustina e il fiocchetto rosso, la guardia civile in tricorno e il vecchierello sdentato che porta appeso al collo lo scapolare con l'immagine della Vergine del Pilar. (Ho letto in una rivista straniera che gli spagnoli non sono più religiosi. Invece lo erano, in fondo in fondo, anche quelli che facevano a pezzi i preti: Spagna e religione sono concetti inseparabili).

Insomma, il panorama di Cuatro Caminos non pecca certamente per mancanza di vivacità. Tutte le apparenze concorrono a dare la sensazione che la bufera d'un triennio non abbia lasciato alcuna traccia. Ora scendiamo un po' più in profondità, guardiamo oltre le pareti di queste case umili alle cui finestre sventola, oggi ch'è giorno di festa, una bandiera, un nastro, uno straccetto dai colori spagnoli. ual'è il vero stato d'animo di coloro che furono contemporaneamente protagonisti e vittime della tragedia? Va premesso che non esiste qui, come nel resto della Spagna, una sola famiglia a cui la lotta civile non abbia imposto un tributo di sangue. La morte ha battuto con inesorabile puntualità a tutti gli usci; e più tardi si è affacciata la necessità del castigo e dell'espiazione a chiedere anch'essa la sua parte.

Quanti vuoti, quante lacrime, in questi focolari sconvolti dal sadismo di Negrin e complici! Nè basta. Se dura fu la guerra, più dura è forse la pace. Le conseguenze del caos lasciato dal marxismo sconfitto sulla tormentata terra di Spagna si fanno sentire acutamente; il problema del pane quotidiano appare difficile, talvolta difficilissima soluzione.

Tuttavia, il clima morale di quello che fu l'antro rosso di Madrid è sanissimo. La virtù fondamentale della razza, lo stoicismo, neutralizza il dolore e determina una serena sopportazione degli stenti attuali. D'altro canto, qualcosa ri nuovo è nato nei cortili umidi e nelle soffitte annerite, qualcosa che scalda le anime devastate e le strappa agli artigli della disperazione. Cuatro Caminos crede in Franco, crede nella rivoluzione nazionalsindacalista, crede in un domani migliore; non per effetto di ragionamento nè di propaganda, ma per una di quelle intuizioni che talora consentono ai semplici ed agli ignari di vedere nel mistero dell'avvenire più chiaramente di quanto sia permesso ai cosiddetti intellettuali.

Non importa se la grande macchina rivoluzionaria si muova ancora lentamente, non conta se tra essa e la realizzazione delle sue promesse di giustizia sociale nel quadro di una nazione rinnovata e ingrandita, tuttora sorgano molti diaframmi da spezzare. Nella crisi gigantesca dell'Europa dei nostri giorni maturano eventi che affretteranno anche la trasformazione interna della Spagna, chiamata a svolgere una funzione di primo piano nella creazione dell'ordine nuovo. Il terrazziere, il garzone di vinaio, il muratore, sentono il passo della storia meglio di certi aristocratici, pochi, per fortuna, che non hanno capito perchè due milioni di spagnoli siano morti nelle trincee, e sono tornati tranquillamente a vivere la loro vita fatta di frivolità e di egoismo; sentono, e attendono, pronti a rispondere all'appello che risuonerà, come ai tempi del Cid, dai monti al mare, facendo fremere anche le croci dei cimiteri.

Franco e la Falange possono contare su Cuatro Caminos. E quando diciamo Cuatro Caminos, pensiamo a tutto il popolo, al vero popolo di Spagna che fatica, dall'alba al tramonto, nei campi e nelle officine, due volte nobilitato dal lavoro e dalla fede.

CESARE RIVELLI

I giornali londinesi chiedono la convocazione dei Comuni

Tatari è disposto ad aiutare la Granbretagna!

SAN SEBASTIANO, 1

I giornali londinesi insistono perchè venga immediatamente convocata la Camera dei Comuni. Si vuole da Churchill l'assicurazione che l'Inghilterra è pronta ad aiutare validamente la Grecia. Si era tanto parlato e scritto, a Londra, della necessità di «agire» nel vicino Oriente, che il pubblico britannico, non appena fu annunziata l'avanzata italiana nell'Epiro, riteneva sicuro, da un momento all'altro, lo sbarco immediato delle truppe inglesi a Salonicco e a Corfù.

Precorrendo gli eventi, vari giornali avevano anzi annunziati questi sbarchi come cosa fatta, costringendo l'Agenzia ufficiosa a smentirli. Poichè da lunedì, quando è incominciata l'azione italiana, non si è avuta notizia di alcuna controazione britannica del genere, è naturale che il pubblico inglese, temendo un altro scacco paragonabile a quello riportato in Norvegia, esiga da Churchill un chiarimento positivo. Vari giornali cercano di tenere a bada la diffidente ansietà del pubblico scrivendo come fa il *News Chronicle*, che «la Grecia avrà l'aiuto aereo e navale della Granbretagna» ma che *«per motivi facilmente comprensibili non se ne può parlare apertamente»*. Il giornale aggiunge che, *«del resto, bisogna anche tener conto del fatto che le navi italiane, dai loro porti, sorvegliano ogni mossa della Marina britannica»*.

Il *Daily Telegraph* scrive a sua volta che «la Grecia ha bisogno del nostro aiuto soprattutto in mare e nell'aria», ed a guisa d'incitamento al Governo, aggiunge che «l'aviazione britannica, se fosse sufficiente di numero, potrebbe non solo ostacolare l'azione italiana in Grecia ma approffittare dell'occasione per colpire l'Italia in qualche punto debole».

Però, in un altro articolo, il succidea,citato *News Chronicle* mutando idea, giudica onesto avvertire il pubblico inglese che ad onta degli spavaldi atteggiamenti di tanti scrittori di giornali e di tanti oratori politici, «non è, dopo tutto, il caso di far molto assegnamento sugli aiuti inglesi alla Grecia: in mancanza di notizie attendibili, sono state raccolte molte voci incontrollate

Il *Daily Telegraph* si fa mandare dal Cairo un dispaccio, evidentemente ispirato da Eden, il quale afferma che *«l'Egitto loda la volontà di resistenza della Grecia e condanna violentemente l'azione intrapresa dall'Italia»*; però non cita neanche un rigo di un qualunque giornale egizian

Pure dal Cairo è giunta una notizia di sapore comico che deve aver ferito profondamente l'orgoglio inglese. Si tratta di Tafari il quale è nel Sudan «dove si prepara — a quanto ha detto ai giornalisti — a ritornare in Abissinia per mettersi alla testa della rivolta contro gli italiani». Non contento di questo, Tafari ha aggiunto testualmente che «è disposto ad aiutare la Granbretagna nella sua lotta di liberazione».

Un'altra messa a punto tedesca sui rapporti tra l'Asse e la Francia

"Ogni tentativo di sfuggire alle conseguenze della sconfitta sarebbe vano,,

BERLINO, 1

Negli ambienti autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo ad una precisa domanda di giornalisti stranieri su quali possano essere gli sviluppi dei contatti stabiliti tra la Germania e la Francia, si è dichiarato che **«non esiste nessun problema inerente alle relazioni germano-francesi, ma bqasi esiste soltanto il problema delle relazioni fra le Potenze dell'Asse e la Francia. Contatti, conversazioni e discussioni non possono dunque svolgersi che su un tale piano e sempre tenendo presente che la Francia ha perduto la guerra che quindi ogni suo tentativo di sfuggire in questa o in quella direzione, alle relative conseguenze, sarebbe assolutamente vano».**

Speranzielle inglesi

notano degli Il c5cflpacpef,anglo

Il conflitto italo-greco sembra che incominci a suscitare in Inghilterra una grande perplessità. Si notano degli imbarazzi nella propaganda. Per ora che le operazioni militari sono ancora in una fase iniziale e si può spacciare la metodica avanzata delle nostre unità dal punto di vista del «ripiegamento strategico» dei greci. La cosa in qualche modo si regge e ci si può persino permettere il lusso di addolcire tale ripiegamento con notizie di fortunati contrattacchi greci su questo o quel punto del fronte. Ma nello stesso tempo Londra raccomanda la prudenza, non cessa di ricordare che gli italiani dispongono di numerose e ottimamente armate Divisioni, fanno capire insomma che sebbene l'Esercito greco abbia lal migliore volontà di rinverdire gli allori delle Termopili, il suo compito è difficile.

Comunque c'è qualche speranziella, quale per esempio esprime il *New Chronicle*: questa magno organo non nasconde che la resistenza greca è stata determinata dall'Inghilterra e si attende che l'Inghilterra possa trarne dei vantaggi militari. Vede perfino la possibilità (quante volte Londra non ha visto questa possibilità) di una incrinatura dell'Asse che sarebbe — ma come no? — il principio della fine.

Lasciamo pure che i discepoli di Duff Cooper continuino a dipingere di rosa l'avvenire britannico: ci sono degli inglesi che non condividono affatto l'ottimismo di Duff Cooper e non fanno misteri delle enormi difficoltà e delle paurose incognite che dalla condotta della guerra sorgono per l'Impero britannico.

Uno di questi inglesi è nè più nè meno che il grande Ammiraglio Lord Chatfield ex comandante in capo della flotta imperiale e al quale sono tuttora affidati importanti incarichi. Lord Chatfield ha parlato alla radio giusto appunto sulla situazione e sui compiti della flotta e il suo discorso costituisce oggi in Germania il fatto del giorno cui i più quotati commentatori dedicano acuti scritti. Senonchè Lord Chatfield ci racconta delle cose peregrine: i guai della flotta britannica li conosciamo tutti benissimo, li vede anche un profano, ma interessante è che sia un grande marinaio della Granbretagna come Lord Chatfield a confermarli in buona parte.

Lord Chatfield ha tutta l'aria di voler indicare le ragioni per cui la flotta merita un alto encomio e la più profonda riconoscenza nazionale. Ma forse egli ha parlato anche con l'intenzione di ammonire il pubblico a non prestare troppa fede ad una propaganda che tende sempre a fare facili le cose e a prendere un po' troppo sotto gamba l'avvrsario. Una grande responsabilità, ha detto Lord Chatfield, pesa sulla flotta: le sono affidati i compiti che esigono uno sforzo costante e sovrumano di vigilanza senza tregua. Bisogna difendere le acque metropolitane, bisogna difendere le posizioni nel Mediterraneo, assicurare il controllo delle rotte oceaniche, tenere continuamente d'occhio le lunghissime coste continentali atlantiche in mano dei tedeschi. Lodr Chatfield ha contestato che la flotta si tenga in altomare per sfuggire agli attacchi aerei. La flotta è sempre pronta a piombare sul nemico che tentasse uno sbarco.

Pane al pane

In realtà mai si è detto in Germania che la flotta inglese avesse preso il largo: lo si è affermato e lo si afferma oggi che le navi britanniche sono riparate nei sicuri nascondigli delle coste nord-occidentali dell'isola per tenersi quanto più possibile lontane dai bombardamenti tedeschi. Ad ogni modo Lord Chatfield ammette che anche sul mare l'Inghilterra è costretta a tenersi sulla difensiva. Mai un nemico della Granbretagna ha potuto agire da posizioni tanto favorevoli come la Germania adesso (c'è il precedente napoleonico, senonchè Napoleone non disponeva di moderni mezzi tecnici, soprattutto gli mancavano gli aeroplani) e il problema più arduo, secondo il grande Ammiraglio inglese, è di mantenere libere le rotte che conducono all'Isola, poichè dappertutto sono all'agguato sommergibili tedeschi, senza contare il pericolo costituito dalle mine e dagli attacchi aerei.

Non basta: ci sono le batterie di lunga portata piazzate dai tedeschi sulle coste europee del Canale che battono Dover. Passano i convogli britannici per il Canale, che ad un certo punto non è più largo di 37 km.? I convogli passano nonostante il pericolo, ma ogni convoglio, dice Lord Chatfield, esige una complicatissima operazione combinata della flotta, delle batterie costiere e antiaeree, dei cacciatori della R.A.F.: insomma la regina dei mari si fa i capelli bianchi in questa grossa manovra cui sono costrette le unità della sua flotta 24 ore su 24.

E il Mediterraneo? Lord Chatfield opportunamente ricorda che prima della sconfitta francese, la Francia assicurava il controllo di una metà del Mediterraneo: ora tutto ricade sulle spalle dei marinai inglesi e si tratta ancora di non perdere di vista la flotta italiana, di scortare i convogli in Mar Rosso e quelli avviati al Capo di Buona Speranza. A proposito del Mediterraneo, Lord Chatfield si è lasciata scappare un'informazione importante ai fini di una giusta valutazione della neutralità greca che l'Italia avrebbe calpistata. «Il Governo greco — ha detto Lord Chatfield — si è dimostrato così condiscendente ed ospitale, che le navi da guerra inglesi conoscono i porti greci come i propri». Questo si chiama dire pane al pane e vino al vino: bravo Lord Chatfield: ripetete la cosa alla stampa americana che forse non ha prestato orecchio attento alla vostra conferenza alla radio.

Se si volesse trarre una conclusione dalla obiettiva esposizione dell'Ammiraglio, si potrebbe dire che la flotta britannica tiene, sì, ancora testa e bravamente all'avversario, ma dura una gran fatica ed h il flato grosso. Non per niente l'Inghilterra bada ad ottenere altre navi dagli Stati Uniti, non per niente a Londra si sospira in segreto, ma non tanto che non lo si avverta, per un aiuto totale americano, anche sui mari che verrebbe proprio come il cacio sui maccheroni. Ma la nespola americana matura con grande stento. Forse non maturerà affatto, mentre gli stranieri riferiscono che a Londra si sta peggio che non a Madrid quando vi infuriava la guerra civile.

Dalla frontiera jugoslava si apprende che i doganieri greci e le truppe stazionanti nella immediata prossimità del confine hanno avuto tassativi ordini di evitare ogni contatto con gli jugoslavi. Da proprietari di terreni a cavallo della frontiera si è saputo che tale misura è stata determinata dalla necessità di non far trapelare all'estero le notizie sul sempre più forte malumore della popolazione e sul disastroso andamento delle operazioni militari. *Politika* riferisce anche sul malumore regnante fra le masse greche per l'atteggiamento di neutralità della Turchia contro ogni speranza greca. Il corrispondente rivela che il primo giorno delle ostilità il Governo greco annunciò ufficialmente che la Turchia si era schierata a fianco della Grecia, notizia che lo stesso Governo fu obbligato a rimangiarsi il giorno dopo.

MASSIMO CAPUTO

Il piano di Churchill affidato all'esecuzione d Eden

BERLINO, 1

La *D. A. Z.* dimostra in un lungo articolo come l'azione italiana in Grecia sia stata resa necessaria dalla necessità di sventare i piani inglesi. Dopo aver ampiamente illustrato le ingerenze in Grecia di agenti e di ufficiali britannici e le agevolazioni da parte della Grecia alle forze navali inglesi, il giornale osserva che la confisca della flotta mercantile ellenica e l'obbligo imposto ai greci di Egitto e delle isole di formare legioni al servizio britannico, non sono stati conseguenze dell'azione italiana ma erano provvedimenti da lungo tempo predisposti.

Si noti, scrive il giornale, una lettera al *Times* del 2 settembre: *«Nella Scandinavia arrivammo secondi: lasciateci essere primi almeno nei Balcani»*. Nel settembre anche la rivista inglese *National Rewiew* scriveva: «Il permanere della pace nei Balcani potrebbe non essere nel nostro interesse». Ed il 17 ottobre così il *Daily Telegraph* commentava la visita di Eden in Egitto: «Essa lascia comprendere quale importanza attribuisca il Governo britannico al futuro sviluppo della situazione bellica nel Mediterraneo».

La Granbretagna non ha mai pensato di rimanervi sempre sulla difensiva. Ultimamente Eden ha concentrato la sua attenzione quasi esclusivamente sul teatro bellico del Mediterraneo ed al Cairo avrà occasione di discutere numerosi problemi. Il fatto che Eden si reca personalmente in questo settore avrà inoltre un effetto incoraggiante sui nostri amici ed alleati».

Il Segretario inglese alle Colonie, LordLloyd, dichiarò il 22 ottobre che *«gli inglesi non devono più farsi alcuna illusione sul pericolo esistente nel vicino Oriente. Se dovesse riuscire agli italiani, con l'aiuto dell'Arma aerea tedesca, di porre sotto il loro dominio il vicino Oriente, il nostro dominio nel Mediterraneo sfumerebbe e con esso il destino dei nostri amici ed alleati balcanici. Si avvicina pertanto il giorno in cui dovremo passare all'offensiva»*.

Continuando la interessante documentazione, la *D. A. Z.* riferisce quanto ha radiotrasmesso la stazione di Londra ad onde corte il 20 ottobre: «La Grecia non si trova senza aiuto. Il Comandante delle forze navali del Mediterraneo osserva nel modo più attento lo sviluppo della situazione. Un attacco alla Grecia provocherebbe efficacissime contromisure. I pozzi petroliferi romeni sono alla portata dei bombardamenti da località sottoposte alla sovranità greca».

Il quotidiano nota infine che negli ultimi giorni Londra attribuiva a Churchill il proposito di guidare personalmente le azioni riguardanti i Balcani: con tale intenzione egli avrebbe messo in moto Eden. «Tutto ciò vuol dire — conclude il giornale — che l'Inghilterra voleva abusare della Grecia come nave portaaerei contro l'Italia ed anche, possibilmente, come testa di ponte per operazioni terrestri. Questo è il tipico piano alla Churchill. Ma l'opinione pubblica mondiale constata che anche questa volta, come in tutte le azioni di Churchill, mancano le decisive premesse militari che permettano al «Premier» inglese di rinnovare la sua strategia di Gallipoli».

La dizione "Duce,, non va preceduta da nessun titolo

ROMA, 1

La presidenza del Consiglio dei Ministri con sua circolare ha ribadito che la dizione «Duce» secondo le norme già date, non deve essere preceduta nei rapporti, nella corrispondenza ufficiale, e in ogni altra forma di comunicazione, da alcun titolo o appellativo di cariche o di onorificenze, ma deve scriversi soltanto: Al Duce, «Duce!». *La stessa Presidenza ricorda che se nelle premesse dei RR. Decreti e nei più importanti atti è da usare la dizione di «Duce del Fascismo, Capo del Governo» prevista dalla legge 19 gennaio 1939-XVII n. 129 che ha istituito la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La stessa dizione sarà sempre sostituita convenientemente da quella di «Duce» se rivolta alla persona con la parola e con gli scritti o comunque nel contenuto di scritti in cui sia fatto riferimento alla persona stessa.*

Continuo sviluppo degli scambi tra la Svezia e l'Italia

STOCCOLMA, 1

Dalle statistiche ufficiali pubblicate nei giornali svedesi appare che gli scambi commerciali tra la Svezia e l'Italia sono in continuo sviluppo.

L'attacco aereo contro l'Isola inglese

Centri di importanza vitale sottoposti a continui bombardamenti

A Londra si chiede che 500 mila soldati siano adibiti allo sgombero delle macerie

BERLINO, 1

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le condizioni aeree particolarmente sfavorevoli hanno costretto ieri gli inglesi alla completa inattività. Al contrario, gli attacchi tedeschi sono continuati contro Londra e contro altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra centrale, meridionale e occidentale. In un quartiere a sud-ovest di Londra dove sono stati centrati impianti e una grande fabbrica, si sono visti svilupparo grossi incendi.

Un vapore affondato

Presso Birmingham e a sud di Bristol sono state efficacemente centrate importanti officine belliche. Un attacco condotto contro un deposito di munizioni ad occidente di Londra ha provocato una esplosione e si sono viste saltare in aria numerose rimesse. E' stato fatto deragliare un treno e durante un altro attacco sugli aerodromi britannici, sono state centrate aviorimesse, capannoni e ricoveri per le truppe. Alcuni apparecchi al suolo sono stati presi, in picchiata, sotto il fuoco delle mitragliatrici e danneggiati.

Nel mare ad occidente dell'Irlanda è stato affondato da un colpo in pieno un vapore trasporto nemico di 6000 tonnellate. Presso la costa meridionale inglese, nostre formazioni da bombardamento hanno disperso un convoglio nemico. Diversi colpi in pieno hanno colpito una nave che è stata costretta a fermarsi con forte sbandamento sul fianco.

Davanti alla costa occidentale norvegese è stato abbattuto in duello aereo un apparecchio nemico del tipo «Locked Hudson». Un altro aereo è stato fatto precipitare dai tiri di un nostro spazzamine. Nessuna perdita da parte tedesca.

Situazione disastrosa

Nonostante le condizioni atmosferiche avverse, gli attacchi degli aerei tedeschi contro le isole britanniche sono continuati la scorsa notte e continuano dalle date di bombardieri hanno sorvoprime ore di stamane. Diverse onlato nuovamente il cielo di Londra colpendo obiettivi di vitale importanza per la produzione bellica. Apparecchi germanici da ricognizione hanno avuto il compito all'alba di stamane, di effettuare voli sui centri bombardati onde stabilire l'entità dei danni.

La situazione dei cittadini londinesi di fronte all'imminente inverno, scrive la Berliner Zeitung am Mittag, *è delle più disperate. Il numero delel case demolite in parte o distrutte e di quelle ancora in piedi ma inabitabili cresce spaventosamente ogni giorno, e mentre in molti quartieri della metropoli i ratti si moltiplicano invadendo anche i quartieri centrali, sempre nuove interminabili colonne di gente senza tetto cercano un qualunque ricovero alla periferia della capitale sotto le tende e in baraccamenti improvvisati. E' disastrosa poi, continua il giornale, la situazione del traffico londinese sconvolto sempre più dagli attacchi di ritorsione dei bombardieri germanici, che aprono sempre nuovi crateri nelle strade cittadine e suburbane. Il sottosuolo londinese è talmente scosso che i treni della ferrovia sotterranea, nella tema che si verifichi il crollo di qualche galleria confinante col letto del Tamigi, sono costretti a viaggiare a passo d'uomo, provocando, come si può immaginare, ritardi grandissimi e ingombri di ogni genere.*

Paralisi del traffico

Il traffico alla superficie non è in migliori condizioni, tanto che il competente Ministero si è visto costretto a requisire una quantità di automobili private per convogliare gli operai verso le rispettive officine. Gli autobus per i servizi pubblici non possono più transitare senza grave pericolo per molte vie della metropoli e debbono quindi essere sostituiti da vetture private.

La stampa serale londinese mette in grande rilievo la richiesta formulata dal Daily Express *che mezzo milione di soldati vengano, senza indugio, adibiti allo sgombero delle macerie londinesi. Si osserva che se 500.000 uomini vengono considerati indispensabili a tale lavoro, le condizioni della capitale britannica debbono differire poco da quelle che presentava Tokio dopo il famoso terremoto che la rase al suolo.*

Una profezia di Napoleone

ROMA, 1

Oggi che le forze dell'Asse stanno infliggendo colpi di maglio al traballante Impero britannico, interessante è un eloquente e profetico documento che si è rinvenuto nell'archivio della famiglia Azzolino di Empoli. E' una lettera di Napoleone al Cardinale Fesch, ove si legge testualmente: *«Il destino ha voluto che non compissi la mia opera. L'Inghilterra ha vinto. Muoio con la fiera certezza che in avvenire nuovi condottieri a capo di popoli guerrieri piegheranno l'Inghilterra»*.

Le bombe cadono su Londra ma non si sentono gli aeroplani

Wimbledon trasformata in un allevamento di porci - Cio che significa "solo qualche ferito,, - Disastrose condizioni del traffico - La pioggia delle macerie

STOCCOLMA, 1

La *Reuter* e la censura inglese si affannano a convincere i londinesi, gli inglesi e il mondo intero che gli attacchi aerei su Londra e sulle isole vadano ogni giorno scemando di intensità. Diversi giornali svedesi pubblicano oggi lunghe descrizioni degli ultimi bombardamenti di Londra, inviate dai loro corrispondenti.

Tutti sono concordi nell'affermare che la censura non permette loro di scrivere sull'entità dei danni o quali punti di Londra sono stati colpiti. I nomi delle località si possono rendere pubblici solo dopo alcuni giorni e ciò per impedire che i tedeschi vengano a conoscenza degli obiettivi da loro centrati subito dopo la loro azione.

Leicester Square

In uno degli ultimi bombardamenti contro Londra diverse bombe sono cadute su Leicester Square, una delle pi ùgrandi piazze moderne della capitale. Una bomba ha colpitoin pieno il palazzo dove hanno sede le società di navigazione e delle aviolinee svedesi, situato di fronte al cinematografo «Leicester Square», che è uno dei più grandi e certamente il più elegante cinematografo di Londra. Una sola bomba ha colpito in pieno il palazzo distruggendolo fino alle fondamenta, e tutti i vetri delle finestre dei caseggiati della piazza volarono in frantumi.

Lo *Svenska Dagbladet* scrive che «il personale incaricato dello sgombero ha davorato 24 ore per sgomberare la piazza dai pezzi di vetro che la ricoprivano. L'ingresso del cinematografo è stato distrutto e ora i vetri delle finestre sono stati sostituiti con della carta».

Anche i famosi locali e i campi di tennis di Wimbledon sono stati colpiti e danneggiati seriamente. I campi centrali, già teatro di grandi incontri tennistici internazionali, sono stati colpiti e i locali della società che una volta ospitavano i Re d'Inghilterra e i grandi entusiasti dello sport e che ora sono adibiti a un grandioso allevamento di maiali, sono stati distrutti.

Il corrispondente londinese dello *Stockholm Tidningen* è stato testimone oculare del crollo di un palazzo a cinque piani e manda al suo giornale una dettagliata descrizione sotto il titolo: «Così è la Londra odierna». Il corrispondente svedese spiega sarcasticamente cosa ci sia di vero dietro la sacramentale frase dei bollettini inglesi: «Solo qualche ferito».

Il corrispondente dice di essersi trovato in automobile su una delle strade principali della città quando una bomba, con uno scoppio tremendo, ha spaccato letteralmente un grande caseggiato di cinque piani.

Sotto le rovine

«La bomba venne lanciata da una altezza cos grande che non si sentiva nemmeno il rombo dei motori degli aeroplani. Il tempo era chiarissimo con un cielo quasi sgombro di nubi. La prima reazione è stata quella di cercare un rifugio. Ma appena la polvere e i calcinacci si sono dissipati, ci si comincia a rendere conto di quanto sia successo. Si vedono dentro la voragine delle pareti del fabbricato getti d'acqua bollente o gelida che sfuggono dalle tubature del riscaldamento o da quelle dell'acqua potabile, investire le rovine sotto cui sono sepolti vivi e morti gli inquilini dello stabile.

Volontari accorrono e ritirano i morti e i feriti che affiorano dalle rovine e li stendono lungo il marciapiedi in attesa delle autoambulanze. Non si odono nè grida nè urla. I feriti in generale non gridano, tanto sono paralizzati dal trauma nervoso. Essi vedono il loro sangue sgorgare dalle ferite, perchè sovente sono spogliati dal violento spostamento d'aria degli scoppi. Con uno sguardo timoroso di bestie ferite guardano le persone che corrono in loro soccorso: in quello sguardo pieno di paura si legge come un'accusa verso coloro che non sono stati colpiti.

A rendere più spaventoso questo spettacolo concorrono la polvere e i calcinacci che coprono tutto e tutti e si impastano al sangue umano sulle stesse ferite, mentre l'acqua continua a sgorgare bollente o gelida dalle diverse tubature i passi anonimi della gente che va e viene sulla strada sono segnati dallo scricchiolio dei vetri che coprono la massicciata. Le squadre di operai cominciano la loro opera di liberazione delle pietre, delle travi e delle suppellettili dalle rovine per dissotterrare i morti e i vivi. Il comunicato però continuerà a dire domani: «Solo qualche ferito».

Così è la Londra odierna. Così continuerà questo giorno durante il quale grandi quantità di bombe sono lanciate da aeroplani altissimi, invisibili, contro case, fabbriche e strade».

I delitti senza nome del regime caroliano

Codreanu e i suoi compagni furono prima strangolati e poi fucilati

Dopo alcune settimane sulle salme dissepolte vennero versate quindici damigiane di vetriolo

BUCAREST, 1

I giornali pubblicano oggi particolari forniti dal maresciallo dei gendarmi Sarbu sul modo in cui vennero uccisi il capitano delle Guardie di ferro Corneliu Codreanu e i suoi tredici compagni di fede nella notte del 30 novembre 1938. Il Sarbu, che è l'assassino di Codreanu, ha narrato che i legionari, che si trovavano nel penitenziario di Ramic Sarat, furono fatti salire su due autocarri chiusi dove vennero legati ai sedili. Alle spalle di tutti i legionari avevano preso posto i gendarmi che a un ordine del maggiore Dinolescu comandante del sinistro trasporto, dovevano strangolare con delle sciarpe i disgraziati.

Nel bosco di Tancabesti le macchine furono fermate. Ai prigionieri e ai gendarmi era stato vietato di parlare durante il percorso. Codreanu, forse presentendo la sorte che lo attendeva, ruppe il silenzio e rivolgendosi al Sarbu che era alle sue spalle disse: «Lasciatemi dire qualcosa ai miei compagni», ma in quel momento il maggiore Dinolescu dava il segnale dell'esecuzione. I cadaveri furono poi trasportati nella prigione di Dilava ove furono fucilati per poter dire che i legionari erano stati uccisi in un tentativo di fuga.

Dopo alcune settimane le salme, che erano state seppellite, furono dissotterrate e su di esse furono gettate quindici damigiane di vetriolo. Ogni assassino, che aveva ricevuto 20.000 lei, fu minacciato di morte qualora avesse fatto rivelazioni su quanto era avvenuto. (Radio Stefani).

La repressione del sabotaggio in Romania

BUCAREST, 1

Il Generale Antonescu ha firmato un Decreto-Legge per la repressione del sabotaggio commerciale, industriale e finanziario. Vengono considerati atti di sabotaggio l'accaparramento di merci allo scopo di aumentarne il prezzo, il rifiuto a vendere le merci al prezzo stabilito dal Governo, la riduzione della produzione nelle fabbriche, la riduzione dell'approvvigionamento delle materie prime, il rifiuto di eseguire ordinazioni e di vendere prodotti, il licenziamento del personale delle industrie senza giustificato motivo, le speculazioni illecite sulla moneta nazionale ed estera ecc. con lo scopo di danneggiare gli interessi dello Stato. Il delitto di sabotaggio verrà punito coi lavori forzati dai cinque ai venticinque anni e con la confisca delle merci e dei prodotti. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha il diritto di assumere in proprio, nell'interesse dello Stato, l'amministrazione di quelle industrie che si sono rese colpevoli di atti di sabotaggio.

A partire dal 1.o dicembre nei Ministeri e nelle amministrazioni dello Stato sarà osservato l'orario dalle 9 alle 17.30 con un ora di intervallo alle 12 per il pranzo. A questo scopo verranno creati ristoranti presso ogni Ministero e amministrazione ove gli impiegati potranno prendere i loro pasti con modica spesa.

Ricostruzione di Parigi

Il piano regolatore prevede la demolizione degli edifici nell'ex zona difensiva

BERLINO, 1

Si apprende che il programma di ricostruzione edilizia nel quadro del piano regolatore di Parigi, sta già progressivamente attuandosi d'accordo fra le autorità francesi e quelle tedesche di occupazione. Il piano prevede la demolizione degli edifici compresi nell'ex zona difensiva [illegible] per la popolazione. L'area che, di conseguenza, si renderà libera, sarà sistemata a parco. E' già in corso l'assunzione della mano d'opera necessaria a tali lavori che si prevede occuperanno circa 5000 operai.

6000 cittadini francesi risidenti in Granbretagna saranno trasportati a Marsiglia

BERLINO, 1

Si annuncia che il transatlantico francese «San Francisco» ha lasciato New York diretto in Inghilterra per imbarcarvi tutti i cittadini francesi che ancora risiedono in Granbretagna e trasportarli a Marsiglia. Si tratta di circa 6000 persone che il Governo britannico tratta come prigionieri di guerra e ai quali sarà finalmente consentito di partire.

Dichiarazioni di Teleki prima di lasciare l'Italia

ROMA, 1

Prima di lasciare l'Italia, il Ministro ungherese dell'Agricoltura Teleki ha fatto all'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione:

«Questo mio viaggio in Italia è stato per me indimenticabile. In tutte le regioni visitate [illegible] all'Ungheria. [illegible] ho potuto constatare che l'amicizia per il mio Paese è sentita da tutto il popolo italiano, così come da tutto il popolo ungherese sono profondamente ricambiati i sentimenti di affetto e di ammirazione per la possente Italia di Mussolini.

L'avvenimento più bello e più importante del mio soggiorno in Italia è stato l'incontro col Duce, e la visita alle grandiose bonifiche dell'Agro pontino. Nelle zone del Volturno e del Tavoliere ho visto i terreni già bonificati e quelli ancora da bonificare, notando così la enorme differenza che passa tra gli uni e gli altri e facendomi una idea ancor più precisa del gigantesco lavoro compiuto dal Fascismo.

Nel Bolognese e nel Ferrarese ho ammirato il colossale sviluppo, l'elevato grado di perfezione raggiunto dalla tecnica agricola e dall'allevamento zootecnico.

Mi propongo già d'importare un certo contingente di bestiame dall'Emilia e dalla Romagna per fare incroci con il bestiame ungherese e per ottenere un miglioramento di alcune nostre razze di bovini.

Soprattutto ho rilevato un tenace, direi appassionato, attaccamento dei lavoratori alla terra. Questo rafforzamento della fedeltà dell'uomo per la sua terra è certamente uno dei più mirabili e grandi risultati del Fascismo. Un altro aspetto della vita italiana che mi ha profondamente colpito è stato quello della fioritura di una sana, balda e orgogliosa giovinezza. In giorni diversi ho visto marinaretti marciare al passo romano, reparti della «Gil» incedere con aria marziale, organizzazioni dopolavoristiche sfilare in caratteristici costumi nazionali. E' stato sempre uno spettacolo meraviglioso di giocondità, di salute, di entusiasmo, di energia, di dinamismo.

Il Ministro Tassinari è stato di un'ospitalità squisita. La nostra collaborazione diventerà sempre più intensa e non mancherà di dare nuovi risultati per l'agricoltura dei nostri due Paesi».

L'odierno rito all'Altare della Patria

ROMA, 1

Questa mattina hanno avuto inizio nell'Urbe le cerimonie commemorative dei defunti. Il Governatore di Roma ha deposto innanzitutto una corona d'alloro sulla tomba del Governatore che lo ha preceduto, Don Piero Colonna; quindi ha deposto altre corone d'alloro dinanzi ai monumenti dei marinai del «Veniero», dei vigili del fuoco, degli esploratri caduti in Africa, sulla tomba di Armando Casalini e nella cappella dei Martiri fascisti.

Domani, alle 11, sull'Altare della Patria, il padre priore del Convento di Ara Coeli celebrerà una funzione ed impartirà l'assoluzione alla tomba del Milite Ignoto. Al rito interverranno rappresentanze dei corpi militari, delle organizzazioni fasciste e delle associazioni combattentistiche. Renderà gli onori militari un reparto armato del R. Esercito.

Al Parco della Rimembranza, pure domani alle 11, sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria. Infine, il giorno 4 novembre, alle 9, a Santa Caterina in Magnanapoli, sarà celegrata una Messa una suffragio per i Caduti in guerra, che sarà seguita da una riunione in una sala dell'adiacente Ordinariato militare.

Gli ostacoli all'ordine asiatico denunciati dal Giappone

Biasimi all'Inghilterra e all'America - Miglioramento delle relazioni nippo-sovietiche - L'intercambio con le Indie olandesi

TOKIO, 1

La stampa nipponica concentra tutta la sua attenzione sullo sviluppo degli eventi nell'Estremo Oriente, [illegible] di quanto accade in Europa ed altrove.

Così il *Kokumin Shimbun*, nel suo editoriale odierno, biasima l'Inghilterra per il conflitto fra il Thai e l'Indocina e attacca l'America [illegible]

Il *Nichi Nichi* invece, esaminando la politica nipponica nell'Estremo Oriente, biasima l'America [illegible] gli ostacoli che essa va creando alla pacificazione della Cina ed alla [illegible] con Chiang Kai Scek.

I rapporti con Mosca

Il giornale *Asahi Shimbun* [illegible] rapporti nippo-sovietici stanno rapidamente migliorando.

E' annunciato ufficialmente [illegible] ad Osaka. Come di consueto, non è stata rivelata [illegible]

Il giornale *Asahi Shimbun* ha informato da Kobe che è giunto [illegible] il Ministro del Commercio, Kobayashi, reduce da Batavia [illegible] nipponici dell'Insulindia [illegible]. Ha tenuto a sottolineare in modo patricolare che le conversazioni di Batavia progrediscono in mod odel tutto soddisfacente. Ma non ha voluto dichiarare quando intende ritornare a Batavia, limitandosi a dire che ritorna a Tokio per conferire col il Primo Ministro Principe Konoye e che egli deciderà in merito al suo ritorno o meno nella capitale dell'Insulindia olandese.

Il veto alle navi del Thai

Si ha da Bangkok che il Ministro di Francia, Lepissier, è stato richiamato e sarà sostituito dall'ex Ministro di Francia ad Alessandria di Egitto. Si ricorda che al Lepissier fu attribuito tempo addietro di aver consigliato il Governo di Vichy di accedere alle richieste del Governo thailandese nei riguardi dell'Indocina.

E' annunciato ufficialmente che a partire da oggi, è stato vietato alle navi thailandesi di qualsiasi categoria di toccare porti dell'Indocina senza preventiva autorizzazione.

Giappone e U.R.S.S. L'ambasciatore Tatekawa a colloquio con Molotof

TOKIO, 1

I giornali riferiscono che il nuovo Ambasciatore del Giappone nell'Urss Generale Tatekawa ha avuto un colloquio a Mosca col Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario degli Affari Esteri Molotof. Sull'oggetto del colloquio si mantiene il massimo riserbo.

L'*Hochi* in un articolo dedicato alle relazioni nippo-russe, afferma che il Giappone farà di tutto, senza lasciare nulla di intentato, per stabilire buone relazioni fra i due Paesi.

Per le ricerche d'informazioni sui connazionali all'estero

La corrispondenza postale con la Francia

ROMA, 1

La *Tribuna* scrive che il Ministero dell'Interno con circolare a tutti i Prefetti del Regno comunica:

Con recenti circolari il Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale delle PP. TT.) ha comunicato che è consentito l'inoltro di corrispondenza postale per la Francia e per il Belgio, per quanto limitatamente alle sole lettere e cartoline ordinarie. Con altro provvedimento, pubblicato anche a mezzo dei giornali, la predetta Direzione generale, ha reso noto che è pure consentito l'inoltro delle sole lettere e cartoline ordinarie con o senza soprattassa aerea, dirette ad italiani residenti in Tunisia, Algeria o Marocco francese, con la prescrizione che agli indirizzi sia fatta seguire la indicazione di «per il Consolato italiano Tunisi» (o Algeri, od Orano, o Casablanca) «presso Ministero Aeronautica Roma». Poichè da parte di Prefetture, Comuni, comitati provinciali per le notizie ai richiamati ecc. continuano ad affluire al Ministero degli Affari Esteri, numerose richieste di informazioni relative a connazionali residenti nei Paesi suddetti, è da presumere che le disposizioni emanate dalla Direzione Generale delle PP. TT. non siano giunte a conoscenza di tutti, autorità e pubblico. Su di esse si ritiene, pertanto, opportuno richiamare l'attenzione delle Prefetture per quanto di conseguenza e con preghiera di fare analoga segnalazione agli uffici ed enti dipendenti. Ne verrà così alleviato il gravoso «servizio ricerche» istituito presso il Ministero degli Affari Esteri subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia e gli interessati potranno ottenere con maggiore sollecitudine le desiderate notizie. Resta inteso che le ricerche di informazioni su connazionali residenti negli altri Stati in guerra con l'Italia o che hanno rotto i rapporti diplomatici con il nostro Paese potranno sempre essere dirette al predetto Ministero (Direzione Generale degli Italiani all'estero, ufficio I, servizio ricerche), o meglio, alla Croce Rossa Italiana, che a tale scopo ha istituito appositi uffici a Roma, in via Puglie 6. Quanto sopra si comunica su richiesta dello stesso Ministero degli Affari Esteri facendo presente che analoghe comunicazioni sono state fatte agli organi del P. N. F.

150 assegni vitalizi a favore di impiegati

ROMA, 1

L'Istituto nazionale fascista di assistenza ai dipendenti degli enti locali, bandisce un concorso per il conferimento di numero 150 assegni vitalizi a favore di impiegati e salariati (e loro superstiti), già alle dipendenze di enti locali, e collocati a riposo, senza aver maturato il diritto alla pensione, entro il 31 dicembre 1940.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno pervenire non oltre il 31 dicembre 1940, alla sede dell'Istituto

La morte del prof. Putti

BOLOGNA, 1

Nelle prime ore di stamane è morto improvvisamente il prof. Vittorio Putti, preside della Facoltà di medicina e chirurgia all'Università di Bologna. Il prof. Vittorio Putti era nato a Bologna il 1.o marzo 1880. Professore di ortopedia e traumatologia e direttore dell'Istituto ortopedico Rizzoli, godeva di fama mondiale nel ramo chirurgico degli organi di movimento. Il prof. Putti si era reso grandemente benemerito per la cura dei traumatizzati delle Forze Armate durante la guerra mondiale.

L'equilibrio della produzione tra l'agricoltura e l'industria in Italia nelle osservazioni d'uno studioso tedesco

BERLINO, 1

Col titolo: «Impressioni generali sull'economia italiana, il *Völkischer Beobachter* pubblica nel suo supplemento economico un articolo di uno studioso tedesco di economia, tornato da poco da un viaggio in Italia dove, insieme ad una commissione di periti, ha avuto contatti con personalità e istituzioni del mondo industriale italiano.

Dopo avere accennato alle premesse che spinsero il Governo fascista ad affrontare e risolvere, fino ai limiti del possibile, l'impellente problema della industrializzazione dell'Italia, lo studioso afferma che tale ramo della economia generale di un Paese ha, soprattutto per l'Italia, un doppio compito di vitale importanza e cioè uno nel quadro economico della Madrepatria e l'altro in quello dell'Impero. Facendosi un confronto fra le cifre dei lavoratori occupati in Italia nell'agricoltura e quelli nell'industria, l'articolista decisamente equilibrato fra il carattere dell'economia italiana sia decisa decisamente equilibrato fra il concetto di produzione agricola e quello di preduzione industriale, con tendenza preponderante verso quest'ultima, la quale, meglio della prima può rapidamente e stabilmente determinare un ulteriore miglioramento del tenore di vita della popolazione.

E' ben chiaro, continua l'articolista, che quanto più una Nazione è industrialmente attrezzata, tanto più rapidamente si svolgerà il processo di sfruttamento e di ripresa economica delle sue zone coloniali. Chiunque abbia visitato l'Italia in questi ultimi tempi, afferma lo scrittore, non può non essere stato profondamente colpito da tutto quanto di nuovo è sorto nel campo industriale.

EDUCAZIONE NAZIONALE INTEGRALE

Inquadramento totalitario delle forze giovanili bulgare

SOFIA, 1

Davanti al Sobranje bulgaro riapertosi in questi giorni, è stata presentata una legge dal Ministro dell'Istruzione per la costituzione di un'organizzazione statale di tutta la gioventù.

"La Braunik,,

La legge in parola prevede l'organizzazione obbligatoria di tutti i giovani in un'associazione denominata «Braunik», che significa «difesa». Il nome già esprime le finalità che l'organizzazione si propone: essa mira ad allevare una gioventù guerriera, forte e disciplinata, nella convinzione che la Bulgaria non può prescindere, nell'avvenire, da una gioventù sana, cosciente e patriotticamente educata.

Il progetto di legge elenca così i compiti affidati all'organizzazione: unire nel nome degli alti ideali nazionali tutta la gioventù, curarne lo sviluppo fisico, spirituale e religioso, istruirla al lavoro utile e a sane abitudini, allevarla al più severo senso del dovere e, se necessario, fino al sacrificio, per la Patria e per il Re.

Tutti i giovani bulgari celibi dagli 11 ai 21 anni sono tenuti a parteciparvi. L'organizzazione è un ente giuridico e deve svolgere la sua attività con mezzi stanziati nel bilancio dello Stato, con aiuti delle amministrazioni comunali, con il reddito di un leva per ogni tonnellata di carbone estratto dalle miniere statali, con una percentuale da fissarsi da parte di tutte le organizzazioni professionali e con il concorso finanziario volontario di quanti vorranno contribuirvi.

Tutti i sudditi bulgari sono obbligati a concorrere all'istituzione e al mantenimento dell'organizzazione e tutti gli istituti pubblici sono obbligati a collaborare all'esecuzione del piano fissato dalla prevista direzione del movimento. Tutti gli istituti infantili, le palestre giovanili, i campi di gioco, gli orfanostrofi, le colonie feriali ed estive, sieno esse di carattere pubblico o privato, sono sottoposte alla istituenda «Braunik» e devono adeguare il loro sistema educativo e i loro programmi al piano fissato per la nuova organizzazione.

La lunga preparazione

Questa l'organizzazione secondo il progetto di legge in discussione al Parlamento e che, in brevi parole, tende, come s'è già fatto in tutti i Paesi a regime autoritario, ad affidare allo Stato il compito di plasmare secondo le sue alte finalità nazionali, il corpo e lo spirito di tutta la gioventù. Ma non bisogna credere che il Governo bulgaro voglia con una legge scritta creare, come un colpo di bacchetta magica, la vasta e complessa organizzazione dal nulla.

Ci sono già numerose organizzazioni giovanili in Bulgaria, che contano, alcuna, fin 30 anni dita. Fra queste quella dei giovani esploratori, quella della Croce Rossa giovanile, l'Unione turistica giovanile e, infine, i «junaki», società ginnastica, analoga a quella dei «sokol».

Nel 1928, infine, appunto per dare incremento all'educazione fisica e patriottica della gioventù, furono istituiti nelle scuole, da parte del Ministero dell'Istruzione, gruppi di giovani, che continuavano a riunirsi e a istruirsi ed educarsi anche fuori della scuola. La adesione a questi gruppi è volontaria e vi sono scritti in numero notevole giovinetti figli di lavoratori.

Nel 1939, finalmente, furono istituiti in seno alle scuole stesse di ogni rango e grado gruppi giovanili con un programma che si potrebbe considerare di preparazione alla «Braunik». Questi gruppi hanno una divisa comune di servizio: calzoni corti verdi, camicia grigio-scura con spalline e mostrine. Sono suddivisi in compagnie, plotoni e decurie. Si riuniscono per servizio due volte la settimana. Durante le riunioni fanno esercizi ginnastici, ascoltano relazioni o conferenze, visitano musei. Una volta al mese fanno un'escursione in campagna.

Questi gruppi di esperimento, come sono chiamati, non sono ancora molto numerosi. Ma dagli aderenti a questi saranno formati i quadri degli istruttori della futura grande organizzazione. Essi costituiscono u ngruppo scelto, che viene severamente istruito, così da formare gli elementi direttivi futuri. I gruppi scolastici sono divisi in giovani dai 14 ai 17 anni e dai 18 ai 21, che si dedicano più specialmente agli sport.

Per creare i quadri direttivi e creare tutte le premesse al funzionamento della nuova grande organizzazione, oltre ai citati gruppi sperimentali furono anche istituiti alcuni campeggi. Nell'estate scorsa vennero tenuti, nelle più belle regioni della Bulgaria, 23 campeggi, 15 per giovani delle scuole e 8 per giovani estranei alla scuola. Un campeggio durava 25 giorni e in ogni campo si raccoglievano sotto le tende dai 50 ai 60 partecipanti. Nella scorsa estate trascorsero al campo 1000 iscritti, i quali, durante questo periodo, continuarono all'aperto la loro educazione fisica e morale.

I campeggi estivi

Se si considerano i progressi che l'idea di un'educazione nazionale integrale fa in tutti Paesi, risulta evidente come sempre più si faccia strada dovunque la necessità di preparare i giovani ad affrontare coscienti e uniti i compiti che la Patria loro assegnerà in un prossimo domani. E la Bulgaria non poteva, istradata ormai da anni sulla via del rinnovamento impresso alla vita europea dagli Stati autoritari, non rendersi conto che è la giovinezza quella che crea, politicamente, culturalmente ed economicamente, a non contare che così i dirigenti pensano di compiere un passo decisivo verso quell'unificazione politica e spirituale che il regime instaurato sei anni or sono persegue con sempre più sicura fiducia di vittoria.

Disciolti i partiti e posto così termine al parlamentarismo vecchio stile, dal 1934 i vari Governi bulgari susseguitisi al potere dedicarono tutti i loro sforzi per vincere le resistenze e l'opposizione dei vecchi capi politici e a riunire le masse intorno al Sovrano e al Governo. In questa azione per disabituare le masse dalla politica partigiana, che si può definire di neutralizzazione, specie i due ultimi Ministeri ottennero indubbi insperati successi, perchè la Bulgaria gode di un'interna tranquillità, se non unanimità, che ancora pochi anni or sono nessuno avrebbe osato prevedere. Ma occorreva, per l'avvenire, creare le basi e rinsaldare questa unione nazionale; da ciò il progetto di legge per l'allevamento e l'educazione unitaria della gioventù non solo nella scuola, ma oltre e fuori della scuola fino alla soglia della vita attiva, per creare una Nazione in cui dirigenti e popolo possano condurre senza scosse il Paese verso i suoi nuovi destini, fianco a fianco con le Nazioni che ne riconoscono e ne appoggiano le aspirazioni legittime e ne favoriscono il progresso.

Esposizione autarchica inaugurata ad Oslo

OSLO, 1

E' stata inaugurata oggi una grande esposizione nazionale che comprende esclusivamente prodotti fabbricati con materiale autarchico. L'esposizione contiene una grande varietà di prodotti industriali.

Giacimenti di "blenda picea,, scoperti pressoe Lningrado

STOCCOLMA, 1

Ricchissimi giacimenti di minerale detto «blenda picea» contenente uranio e radio, sono stati scoperti nella zona di Leningrado. Occorrono 10.000 kg. di «blenda picea» per estrarre un grammo di radio.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Il riscaldamento negli alberghi per i mesi invernali

Una tabella ministeriale dei costi

ROMA, 1

La *Tribuna* scrive che è stata in questi giorni risolta con una regolamentazione a carattere generale, la questione del riscaldamento negli alberghi per i prossimi mesi invernali. Sulla esplicazione del servizio la Federazione degli albergatori, d'accordo col Ministero della Cultura Popolare, Direzione generale per il turismo, ha disposto che i Direttori dei Sindacati provinciali degli albergatori, d'accordo coi presidenti degli Enti provinciali del turismo, dovranno prendere accordi per la data di inizio del servizio di riscaldamento con criterio di discriminazione a seconda delle località, in quanto logicamente gli alberghi di una stessa provincia non possono avere gli stessi periodi di riscaldamento perchè necessità diverse impongono periodi diversi di funzionamento.

La stessa norma dovrà essere seguita per la fine del servizio di riscaldamento in modo che tutti gli alberghi della stessa località inizino e cessino il servizio di riscaldamento nello stesso momento, evitando così qualsiasi forma di illecita concorrenza fra di loro e di lagnanze da parte delle rispettive clientele.

Può anche verificarsi il caso che in certe località, sia per mancanza di combustibile, sia per eccessivo costo del medesimo, oppure per la mitezza del clima, del riscaldamento se ne potesse fare a meno per quest'anno. In questo caso se ne dovrà dare immediato avviso alla Federazione nazionale interessata. Durante il periodo di riscaldamento, gli albergatori sono autorizzati a esporre in amministrazione un cartello con la seguente dicitura: *«Il costo del riscaldamento in questo albergo è di lire... per presenza»*. Ogni provincia dovrà provvedere poi a stabilire le aliquote indicative del servizio di riscaldamento in base al prezzo del combustibile della provincia stessa, ma entro i limiti massimi stabiliti nella seguente tabella:

Alberghi: di lusso da lire 8 a lire 5; alberghi di prima categoria da lire 7 a lire 5; alberghi di seconda categoria da lire 6 a lire 4; alberghi di terza categoria da lire 5 a lire 3; alberghi di quarta categoria da lire 3 a lire 2.

Pensioni: di prima categoria da lire 5 a lire 3; di seconda categoria da lire 3 a lire 2; di terza categoria da lire 3 a lire 2.

Locande: da lire 3 a lire 2.

Come è noto, tutti i prezzi contenuti nelle tabelle ministeriali hanno subito un aumento del 15 per cento a partire dal 10 maggio 1940 XVIII, per cui si precisa che entro tali limiti dovrà essere contenuto il prezzo massimo delle pensioni con o senza bagno. I prezzi per alloggi, con o senza bagno invece, non potranno superare i prezzi fissati per ciascuna camera dalla tabella ministeriale, maggiorati del 15 per cento.

Provvidenze governative per la trasformazione dei pascoli e la diffusione degli erbai

ROMA, 1

Il Governo fascista, nell'intento di promuovere l'incremento degli allevamenti zootecnici, sta incoraggiando la trasformazione dei pascoli e dei prati stabiliti in prati artificiali e la diffusione degli erbai. All'azione di propaganda svolta in questo senso già da diversi anni dalle organizzazioni tecniche sindacali ed economiche degli agricoltori, il Ministero ha ora affiancato un concreto incremento attraverso l aconcessione di contributi finanziari agli agricoltori delle provincie più interessate al problema che provvedano alla trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali (nella misura massima di lire 500 per ettaro nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute) ed alla diffusione degli erbai (nella misura massima di lire 200 per ettaro e sempre nel limite del terzo delle spese effettivamente sostenute).

Un contributo supplementare in misura non superiore a lire 100 per ettaro può essere accordato a quei conduttori di aziende agricole che abbiano adottato nuovi tipi di erbai riconosciuti dalla apposita commissione di controllo. Questi provvedimenti interessano soprattutto l'Italia centro-meridionale e insulare, la zona cioè in cui attualmente si riscontrano le minime densità zootecniche. Non vi è dubbio che gli agricoltori, nell'interesse nazionale e nell'interesse delle proprie aziende, vorranno profittare dei contributi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura, indirizzando tempestivamente le domande nei modi prescritti al competente ispettorato provinciale dell'agricoltura.

E' evidente che così — scrive il *Giornale d'Italia* — la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali, come la diffusione degli erbai, determineranno una maggiore produzione foraggera globale, con che si potrà dar luogo all'incremento degli allevamenti bovini; nel contempo è da sottolineare che il più alto carico di bestiame nelle aziende migliora la possibilità di valorizzazione del suolo, per la maggiore quantità di fertilizzanti naturali che ne consegue. Con i contributi summenzionati, tanto l'onere della trasformazione dei pascoli, per le spese di spietramento, sterpatura, aratura profonda, preparazione del terreno, sitemazione degli scoli, acquisto e spandimento concimi, acquisto e lavori di semina, quanto l'onere per la diffusione degli erbai, per le spese di lavorazione e preparazione del terreno, sistemazione scoli, acquisto di semi e concimi e lavori relativi di spandimento a carico del conduttore dell'azienda, vengono notevolmente ridotti, così da rendere possibile il compimento delle operazioni.

E' in fondo, un criterio analogo a quello seguito, con così lusinghieri risultati, per la bonifica integrale. L'iniziativa privata deve sentirsi quindi sollecitata ed incitata al compimento di opere di alto interesse economico per le stesse aziende agricole interessate e per la collettività nazionale.

La Commissione germanica a Trento

TRENTO, 1

La Commissione germanica per le onoranze ai Caduti della grande guerra è giunta oggi a Trento, ricevuta dal commissario governativo per le onoranze ai Caduti e dalle massime autorità locali. Dopo aver visitato il cimitero di guerra di Ora, la Commissione ha reso omaggio al monumentale ossario di Trento, ove sono sepolti, insieme, Caduti italiani e germanici. Poi l Commissione ha visitato i cimiteri d guerra di Pergine.

Ladri di bestiame motorizzati

WASHINGTON, 1

Anche i ladri di bestiame si sono modernizzati in America e, come i loro colleghi «gangsters» delle città, si servono del mezzo meccanico per le loro imprese. I casi di abigeato sono diventati molto frequenti specialmente nell'Arizona. I ladri prendono di preferenza di mira le mandrie che pascolano in prossimità delle autostrade. I capi rubati vengono nascosti in grandi autocarri chiusi che poi a tutta velocità si allontanano dalla zona. In alcuni casi il bestiame rubato nell'Arizona è stato ritrovato, 24 ore dopo il furto, nella California, nel Nuovo Messico e nel Texas. I ladri difficilmente cercano di vendere vivi i capi trafugati. Questi di solito vengono macellati e la carne venduta ai rivenditori al minuto. Il dilagare di questa forma moderna di abigeato ha indotto le autorità a studiare seri provvedimenti. L'Associazione degli allevatori di bestiame, fra l'altro, ha istituito premi di 200 dollari per chiunque fornisca informazioni utili per la cattura di questi ladri motorizzati.

Più di 1700 eredi ai milioni lasciati da un vecchio eremita

SAINT LOUIS, 1

Un paio di anni fa cessò di vivere, a più di 80 anni, un certo Hazlett Campbell, che aveva fatto sempre una vita da eremita e che lasciò un patrimonio di circa due milioni di dollari. La Corte del Missouri ha ora accertato che le sostanze del vecchio eremita ammontano precisamente a 1.870.000 dollari. Ma è una ricchezza che, a quanto pare, è destinata a frantumarsi, perchè si sono fatti avanti più di 1700 presunti eredi. La Corte avrà molto da fare per esaminare la posizione di ciascun aspirante a una parte dell'eredità.

Alla ricerca della tomba dell'eroe di «Via col vento»

CHARLESTON, 1

I vecchi Cimiteri di Charleston nella Carolina del Sud, sono sempre stati meta dei turisti che visitano quella città, famosa negli annali dalla guerra civile. Ora l'interessamento dei forestieri è grandemente accresciuto perchè non pochi coloro che sperano di trovare fra le vecchie tombe abbandonate quella di Rhett Butler, l'eroe di «Via col vento». Finora nessuno ha potuto trovarne la sepoltura per la semplice ragione che Rhett Butler è un personaggio creato dalla fervida immaginazione di Margaret Mitchell per il suo romanzo. Ma fra un secolo circa i turisti potranno effettivamente rinvenire tra i loculi anche quello dell'eroe di «Via col vento». A un bambino negro è stato infatti imposto il nome di Rhett Butler e le autorità cittadine sperano di seppellirlo, a suo tempo, nel Cimitero di Charleston per accrescere le attrattive turistiche della città.

L'astanteria a rimorchio per i medici di campagna

CLEVELAND, 1

Anche i medici di campagna sono spinti a tenere il passo, non solo con lascienza, ma anche con il progresso della meccanica. Il calessino è ormai quasi del tutto scomparso e ha lasciato il posto all'automobile, o almeno alla motocicletta. Ora si va diffondendo, tra i medici, l'impiego di piccoli rimorchi attaccati all'automobile. Ne ha tessuto l'elogio, a un congresso tenutosi in questa città, il dott. John Love di Yaleta (Texas), il quale si serve del rimorchio per portare in giro un vero dispensario, un assortimento di strumenti chirurgici e persino un piccolo impianto di refrigerazione e di sterilizzazione.

7 fulmini non lo hanno toccato

NEW YORK, 1

Charles W. Brown, abitante a Kenton nell'Ohio, è veramente l'uomo a prova di fulmini. Per ben sette volte egli è uscito illeso da colpi di fulmine che hanno schiantato alberi, presso cui egli si era riparato o danneggiato case in cui abitava.

CRONACA DELLA CITTÀ

XII Annuale della Vittoria

La celebrazione a Trieste e in Provincia

Le onoranze ai Caduti - Una funzione a San Giusto - Il saluto delle Camicie Nere alle Forze Armate - Il rito nel Sacrario di Redipuglia

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza alle disposizioni emanate dal Segretario del Partito con Foglio d'ordini n. 262, del ...bre u. s., si dispone quanto segue in merito alla celebrazione del XII Annuale della Vittoria.

Nel Capoluogo

Ore 9.30: Colle di S. Giusto: Il Segretario federale con i componenti il Direttorio federale, deporrà una corona di alloro al Monumento dei Caduti in guerra. Presenzieranno rappresentanze delle Forze Armate e delle Associazioni e reparti combattentistici, del Partito e della «Gil».

Ore 10: Basilica di S. Giusto: funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra.

Ore 11: Il Segretario federale con i componenti il Direttorio federale ed i presidenti ed i comandanti provinciali delle Associazioni e reparti combattentistici, porterà il saluto delle CC. NN. all'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata.

Dalle ore 9 alle ore 18 reparti di Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, di squadristi, di fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e reduci d'arma, di legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della M. V. S. N., dell'«Unuci», di fascisti universitari e della «Gil» monteranno turni di guardia al Monumento dei Caduti in guerra del Colle di S. Giusto.

La precedenza dei turni sarà data ai reparti delle Forze Armate, della M. V. S. N. e delle Associazioni combattentistiche.

Nei centri della Provincia

I Segretari politici con i componenti i Direttorii dei Fasci di Combattimento renderanno omaggio ai Monumenti e alle lapidi dei Caduti in guerra e porteranno il saluto delle Camicie Nere al locale comandante più elevato in grado delle Forze Armate.

Monteranno turni di guardia ai Monumenti analogamente a quanto prescritto per il capoluogo.

A Redipuglia

Alle ore 9.30 l'ispettore di zona dei Fasci del Monfalconese, a nome del Federale, deporrà una corona di alloro al Sacrario di Redipuglia davanti alla tomba dell'Invitto Comandante della III Armata e disporrà per i turni di guardia al Sacrario stesso.

Disposizioni generali

Le Donne fasciste infioreranno i Monumenti, lapidi e Parchi della Rimembranza che ricordano il sacrificio dei gloriosi Caduti.

Uniforme

Uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo, uniforme ordinaria per gli iscritti al Partito ed alle Organizzazioni che inquadrano ... del Regime.

Anniversario del primo sbarco dei bersaglieri a Trieste

e la morte di Fabio e Aurelio Nordio

Domani, ricorrendo l'anniversario dello sbarco dei primi fanti piumati a Trieste, i bersaglieri della Compagnia «Enrico Toti» si recheranno a deporre una corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'augusto evento. Tutti i bersaglieri in divisa si troveranno alle 8.30 alla Casa del Combattente.

Dopo questa cerimonia, i bersaglieri si recheranno al Cimitero di Sant'Anna per rendere devoto omaggio alla memoria dei fratelli Aurelio e Fabio Nordio, caduti nella grande guerra e di cui ricorre l'anniversario della gloriosa morte.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Convegno provinciale per le addette ai servizi ausiliari. Domani, domenica, dalle 16 alle 19, avrà luogo nella sede del Gruppo «Razza» (riva 3 Novembre 1) il convegno provinciale per le addette ai servizi familiari. Tutte coloro che hanno alle dipendenze delle domestiche sono pregate di avvisarle.

G. U. F. Tutti i fascisti universitari sono invitati a precisare immediatamente ogni eventuale cambiamento di domicilio. Assenze ad adunate, dovute a mancato recapito della cartolina precetto, in seguito a errori di indirizzo, non saranno assolutamente giustificate. Le famiglie di gufini richiamati alle armi sono pregate di comunicare l'indirizzo del richiamato acciocchè possano esserne scusate le assenze ed il «Guf» possa svolgere attività assistenziale in suo favore.

G. R. F. «Luigi Razza». In aggiunta alle altre lezioni sono aperte le iscrizioni ad un corso di taglio e cucito (prof. Elena De Polo). Iscrizioni tutte le sere dalle 18 alle 19 in sede (via 3 Novembre 1, I piano).

G. R. F. «Quis contra nos?». Tutte le operaie e lavoranti a domicilio inscritte al Gruppo, dovranno trovarsi nella sede del medesimo domani, domenica, alle 9.30, per partecipare al rapporto annuale. E' prescritto il distintivo.

G. I. L. Centuria prealpini «Italo Balbo». Oggi, alle 15, adunata.

Carte annonarie

Consegna delle cedole di prenotazione e dei buoni di prelevamento

Domani scade il termine per la consegna da parte degli esercenti all'Ufficio carte annonarie di via SS. Martiri n. 3 delle cedole di prenotazione e dei buoni di prelevamento.

Si ricorda che le cedole di prenotazione per novembre sono quelle portanti i numeri 7 e 8 della nuova carta annonaria ed i buoni di prelevamento di ottobre sono quelli portanti i numeri 5, 6, 7 e 12 della vecchia carta annonaria.

La consegna dei buoni di prelevamento dev'essere effettuata da tutti gli esercenti (alimentaristi, salumai, droghieri, macellai, ecc.) che abbiano nel mese di ottobre venduto generi razionati verso ritiro dei buoni rispettivi della carta annonaria.

L'Ufficio di via SS. Martiri n. 3 resterà aperto oggi dalle 8 alle 20 ininterrottamente, domani — ultimo giorno — dalle 8 alle 14.

Trattamento del personale dell'Industria per il 28 Ottobre e 4 Novembre

L'Unione fascista degli industriali comunica alle aziende rappresentate che in conformità alla decisione presa dagli organi corporativi e sindacali — per le giornate del 28 ottobre e 4 novembre, pur essendo state quest'anno dichiarate lavorative, deve essere regolarmente corrisposto lo speciale salario previsto dal contratto collettivo per il trattamento del personale dell'industria nelle ricorrenze nazionali.

Il Ministro Teleki di passaggio per la nostra città

Reduce dall'inaugurazione del secondo lotto dei lavori di bonifica del Tavoliere e dall'avere reso omaggio alla Tomba dei Genitori del Duce, è giunto ieri mattina, alle 8.28, nella nostra città, il Ministro dell'Agricoltura ungherese, conte Michele Teleki.

L'ospite gradito è stato ricevuto alla Stazione Centrale dal rappresentante del Prefetto e da un funzionario del Consolato d'Ungheria a Trieste. Dopo un rapido giro per la nostra città, il Ministro Teleki, ch'era accompagnato dalla sua signora, è ripartito alle 10.35 col direttissimo di Postumia, diretto a Budapest, dove è arrivato ieri sera verso le 23.

I Sovrani alla popolazione della nostra città

Al Podestà, che aveva inviato alle LL. Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, a nome della cittadinanza triestina, un telegramma augurale in occasione dell'inizio dell'anno XIX E. F. è pervenuta la seguente risposta:

«Le Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno molto gradito il messaggio augurale da Voi rivolto Loro all'inizio del nuovo Anno Fascista e cordialmente ricambiamo ogni voto migliore a Voi ed alla popolazione triestina. - Ministro Real Casa Acquarone».

Il Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto ai Gruppi rionali del capoluogo

Domani, sulle pubbliche piazze, il Segretario federale terrà rapporto ai seguenti Gruppi rionali fascisti del capoluogo: Ore 9.30: «Ivancich», piazza Montorsino; ore 10.15: «Quis contra nos?», piazza S. Giovanni; ore 11: «Morara Sassi», piazza Goldoni; ore 11.45: «Berutti», piazzale S. Sabba.

Le scuole saranno aperte nella giornata del 4 Novembre

Il Provveditore agli Studi comunica: Essendo, in seguito a superiore disposizione, stata dichiarata giornata lavorativa il 4 Novembre per tutte le attività, le lezioni si terranno regolarmente in detto giorno nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il nostro Concorso demografico

Sorrisi di bimbi felicità di mamme

Continuano le iscrizioni alla nobile gara

Bambini, aurora della nostra giornata.

Egidio Stiglich, Annamaria Leo, Marisa Cenni, Fulvia Privileggi, Mario Grippari, Silvio Valdevit

Ieri, nonostante la giornata semifestiva, abbiamo registrato varie iscrizioni al nostro Concorso demografico. Oggi e da lunedì 4 corr. in poi riceveremo le schede di partecipazione al Concorso stesso e fotograferemo gruppi di mamme e bimbi.

Le norme

Ripetiamo che, secondo il bando di concorso vi possono partecipare **i bambini nati durante l'Anno XVIII (28 ottobre 1939-27 ottobre 1940)** mediante l'invio o la presentazione delle apposite schede che vengono distribuite in bianco dai nostri uffici o che sono disponibili presso i Consultori più sotto elencati dove si effettua la pesatura dei concorrenti.

Ciascun bambino potrà concorrere una sola volta e non con più certificati riguardanti il suo peso in epoche diverse. Schede o certificati si inviano o si presentano negli uffici del Concorso entro il 30 novembre p. v.

Dove si effettua la pesatura

La pesatura verrà effettuata gratuitamente nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 16 presso il Consultorio della Casa della Madre e del Bambino «Maria Cristina di Savoia», in via Paolo Veronese 12, presso il Consultorio di Assistenza all'Infanzia, via Geppa 21, p. t. e presso il Nido Regina Elena, via Caboro 2, presso il Consultorio della Mutua nelle ore e nei giorni di visite, presso il Consultorio pediatrico della Cassa provinciale di malattia (via S. Lazzaro 10) ogni domenica dalle 8 alle 12, nonchè presso la Clinica per le Malattie dei bambini via Manzoni 16 presso l'ospedale Burlo-Garofolo, via Battera 2 e presso la Cassa Marittimi, via Nizza (ex Coroneo) 21, pure nei giorni e ore di visita.

Inoltre, nella Provincia, le pesature potranno farsi presso i Consultori dell'Opera, a Monfalcone, Grado, Postumia Grotte, Muggia, Crenovizza, Duino, Aurisina, Duttogliano, Senosecchia e Ronchi dei Legionari.

Raffaele Sambo
5 mesi, 9 chilogrammi

S'intende che le famiglie possono far pesare il bambino presso qualunque altro istituto privato, purchè la scheda o facsimile porti i dati necessari.

Gli uffici del Concorso, via Silvio Pellico n. 8 III p., sono aperti tutti i giorni feriali dalle 15.30 alle 17. Presso detti uffici gli interessati possono avere chiarimenti in merito al Concorso e presentare le schede di partecipazione. Nei giorni e durante le ore indicate nella sede stessa eseguiamo fotografie dei bimbi isolati o in gruppo per poi pubblicarle mano mano. Pubblichiamo pure fotografie di singoli bimbi concorrenti inviateci con le schede relative purchè nitide e riproducibili. La settimana prossima daremo gli elenchi parziali degli iscritti.

I premi

Giornalmente riceviamo da enti e persone in segno di tangibile solidarietà alla nostra iniziativa, premi in denaro o in oggetti, sicchè la nobile gara potrà contare su una larga dotazione di essi. V'è ragione di sperare anzi che essa superi quella dell'anno passato.

Domani inizieremo la pubblicazione dei contributi pervenutici a tale scopo.

Lampadine ed oscurità

Abbiamo enunciato in questi giorni alcuni inconvenienti che nelle ore di oscuramento, causa la leggerezza di certi portatori di lampadine, aggravano la tensione di nervi cui è sottoposto ogni guidatore di automobili o di altre vetture in una città oscurata. Il pubblico non sa, e bisogna dirglielo, che se per i pedoni l'oscurità delle vie ha i suoi inevitabili disagi, essi non possono nemmeno paragonarsi a quelli di chi ha la responsabilità di guidare una macchina nelle vie popolate ed oscure.

Ma anche per i pedoni la sventatezza di certi camminanti con lampadine è motivo di incertezze e di titubanze maggiori di quelle dovute al fatto dell'oscurità. Che cosa ha da illuminare la lampadina? Ha da illuminare il cammino per prendere la via sicura, per non mettere il piede in fallo. Non c'è dunque alcuna ragione che essa sia drizzata contro i passanti in modo da confondere tutti con sprazzi lanciati qua e là, mentre è ragionevole, ed è anche prescritto, che la luce della lampadina sia rivolta a terra, cioè al suolo dove si deve posare il piede. E questo specialmente nelle prime ore della sera, quando è inevitabile che, essendo le vie popolate, le lampadine sieno parecchie. A vederle alzate di qua e di là, fatte dondolare col braccio, o in altro modo punteggianti l'aria di improvvise e mobili luci, il passante è confuso di barbagli e perde più facilmente la tramontana.

Più tardi il transito nelle vie si dirada, e allora subentra per il pedone un altro elemento di sicurezza: quello di poter proseguire per un marciapiedi anche oscuro senza temere di urti e scontri con troppe persone. E allora la lampadina può essere usata — come è pure prescritto — solo nei punti in cui si è incerti del cammino e si teme pericolo, ossia ad intermittenze e per brevi istanti. In alcune vie, con la nuova forma d'illuminazione parziale, c'è per il passante una sufficiente visibilità perchè sia escluso, almeno su quei percorsi, il bisogno di altri aiuti luminosi. Lì le lampadine sono superflue.

Ognuno dovrebbe pensare che l'oscuramento è una cosa seria, d'interesse generale, e da non prestarsi a giocose frivolezze come quando esso rappresenta soltanto un provvedimento sperimentale. Così certe spassose usanze, come il procedere per le vie in file di quattro o cinque persone che si tengono a braccio e impediscono allegramente il passo a chi procede in senso inverso, o altre di pessimo gusto, come il lanciare nelle tenebre strilli, ululati, imitazioni di strumenti o d'animali che frastornano i cittadini, o altre tali chiassate, saranno smesse, crediamo, volontariamente, da chi le commette soltanto per fanciullaggine e sia richiamato a rifletterci solo un istante. O altrimenti siffatte licenze dovrebbero essere represse e magari punite. Maggiore l'ordine, minore il senso d'incertezza che può dare l'oscurità.

Collaborazione tra Scuola e G.I.L.

Una riunione della Commissione provinciale - La refezione scolastica s'inizierà il 5 novembre - Distribuzione di libri e di indumenti - Incremento dei doposcuola

Alle ore 18 di ieri l'altro si è riunita alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario federale, la Commissione provinciale per la collaborazione Scuola-«Gil».

Erano presenti i componenti effettivi, il Provveditore agli Studi, il vicecomandante federale della «Gil», il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista Scuola media ed il fiduciario provinciale dell'Associazione fascista Scuola elementare. Hanno inoltre partecipato alla riunione, su richiesta del Comando federale della «Gil», il capo ufficio federale sanità ed assistenza ed il capo servizi amministrativi federale.

La Commissione ha ampiamente esaminato il piano di assistenza per l'anno XIX, sottoposto alla sua approvazione dal Comando federale della «Gil», soffermandosi in modo particolare sulla refezione scolastica, che avrà inizio il 5 corrente in tutte le scuole primarie del capoluogo e dei centri di provincia, e inoltre sul ritrovo per studenti medi, che inizierà a funzionare entro la prima decade del mese, a favore di quegli studenti che dovranno consumare la colazione a Trieste prima di rientrare alle rispettive residenze.

Sono state inoltre stabilite le norme per la distribuzione di libri gratuita agli alunni delle scuole elementari bisognosi, e per la distribuzione di indumenti da parte dei Patronati scolastici. E' stato inoltre esaminato il funzionamento dei doposcuola che verranno incrementati e che avranno carattere eminentemente ricreativo.

In base alle disposizioni ricevute dal Comando generale, sono state concretate le modalità per il tesseramento e per la distribuzione delle pagelle scolastiche.

Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Pellegrinaggio alle tombe

Oggi, 2 novembre, giorno dei morti: e lo si sentiva già ieri nella città, lo si sentiva in quella moltitudine tacita di cittadini dalle mani piene di fiori, che dal primo mattino fino a sera, in carrozzoni tranviari sovraffollati, in lunghe file di pedoni sul lastrico umidiccio, si avviavano verso la Necropoli, a visitare le tombe dei loro morti.

Non mai verrà meno questa pia memoria, questo culto affettuoso verso coloro che non sono più vivi sulla terra e sono tanto vivi nell'anima nostra. Tutti hanno una piena di ricordi in questo giorno; tutti i dolori cercano conforto nel pianto sovra una tomba diletta donde sembra venire la tenerezza infinita dell'al di là; i pellegrini sfilano lentamente tra i sepolcri, e con devote mani li infiorano; il grigio autunno s'intona con la loro pacata tristezza. E il camposanto diviene un immenso giardino, da far pensare ai giardini del cielo. A ravvisare anche meglio la spiritualità delle tombe si aggiungono le innumerevoli lampadine, che il vento non spegne più come una volta. E fanno anch'esse, le lampadine, un presagio di cielo, un presagio di cielo stellato che si estingue all'imbrunire, quando si accendono in alto le altre stelle e vigilano il camposanto. Fino a quell'ora le vacillanti fiammelle rinnovano il pietoso rito antico delle lampade perpetue ardenti sulle tombe.

All'imbrunire il cimitero si chiude; i lumicini ad olio entrano nelle tenebre; nella moltitudine di pellegrini che s'allontana, ognuno porta la sua luce nel cuore.

Il Pontificale di doman per la festa di San Giusto

L'altro giorno, in occasione dello scambio di visite fra il nuovo parroco di S. Giusto Mons. Galvani, e il Podestà, furono presi accordi per l'intervento del Podestà e di una rappresentanza della Consulta, col gonfalone della città e la bandiera nazionale, scortati dai vigili urbani, alla Messa pontificale che sarà celebrata nella Cattedrale domattina alle ore 10.

Per la prima volta in Italia verrà eseguita la Messa in la bemolle, a quattro voci miste di Giuseppe Rhein Werger, il «Benedictus», però, verrà sostituito da un altro, a otto voci miste, di Franz Philipp, compositore germanico di musica sacra tra i più rappresentativi dell'attuale generazione. La Messa sarà diretta dal maestro Luigi Toffolo, all'organo siederà il maestro Curelli.

Su richiesta del Podestà, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha concesso che domani, per la celebrazione del Patrono di Trieste, la piazza dell'Unità e il piazzale di S. Giusto siano imbandierati.

Domani mattina il Podestà e una rappresentanza della Consulta comunale, col gonfalone e la bandiera nazionale, scortati dai vigili urbani, dal Palazzo di città saliranno a S. Giusto e prenderanno posto nella Basilica nel recinto accanto all'altare maggiore.

Mons. Giusto Buttignoni prende domani congedo dai suoi parrocchiani

Domani mattina, con la Messa delle otto, Mons. Giusto Buttignoni prenderà congedo dai suoi fedeli parrocchiani. La parte musicale della cerimonia sarà eseguita, oltre che dal coro, dalla cantante Polidori, dall'organista maestro Curelli e dal violinista Cesare Barison, che eseguiranno musiche di circostanza, tra le quali la bella «Ave Maria» della signora Bertoli-Tenze, per canto, violino ed organo.

Nell'Oratorio Salesiano

L'unione ex allievi di Don Bosco invita tutti i soci e parenti degli ex allievi defunti, alla cerimonia funebre che si terrà questa sera, alle ore 20.30, nella chiesa interna dell'Oratorio in suffragio di tutti gli ex allievi defunti. La commemorazione sarà tenuta dall'ex allievo M. R. don Fabbri.

La Mostra del Catechismo nella Parrocchia della B. V. delle Grazie

La mostra del Catechismo aperta nella sala dell'Oratorio francescani, nella parrocchia della B. V. delle Grazie, con ingresso in via Chiadino n. 2, rimarrà aperta fino a tutto lunedì 4 novembre, con orario dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20. L'ingresso alla Mostra è libero a tutti.

La fervida attività del «Quis contra nos?»

Con l'Anno XIX tutte le attività del Dopolavoro rionale «Quis contra nos?», che raccoglie nelle sue file innumerevoli dopolavoristi di Guardiella Scoglietto e S. Giovanni, riprendono il loro ritmo normale.

E' già stata ricostituita la sezione filodrammatica alla quale hanno aderito con molto entusiasmo e passione diversi giovani che, nelle due o tre ultime recite hanno riscosso un fervido applauso.

I dirigenti del Dopolavoro stanno ora raccogliendo elementi capaci di formare una sezione orchestrale. E' intenzione di costituire pure un gruppo corale che, assieme a quello orchestrale, dovrebbe dilettare i dopolavoristi con concerti settimanali.

Alla Pesca gastronomica

Grande quantità di premi vinti ieri dal pubblico

La seconda giornata della Pesca gastronomica, allestita nella crociera del Tergesteo, è riuscita brillantissima: una folla imponente di cittadini ha sostato davanti agli originali ed artistici chioschi ed ha messo in imbarazzo le ottime camerate addette alla vendita dei biglietti, esaurendo in breve tempo il contenuto delle dieci ruote della fortuna. E' stato un successo felicissimo, che si rinnoverà indubbiamente anche oggi dalle 16 alle 21.

Sono stati vinti, ieri, molti doni speciali, e precisamente, nei chioschi: «La Nave»: un grande cesto di prodotti Arrigoni; «La Locandiera»: una grande mortadella, un salame; «Il romanzo della mia vita»: due bottiglie di spumante, uno zampone, una mortadella, una grande scatola di dolci; «La canzone d'Oltremare»: una grande cassetta di liquori, una grande anfora in maiolica con cioccolatini; «Scuola»: due zamponi, una torta grande, un cesto grande; «Bacco in Toscana»: quattro salami; «Audacia»: un prosciutto, quattro salami, un'insalatiera guarnita, due vasi di marmellata da 5 chilogrammi, due grandi scatole biscotti, una grande cassetta liquori; «Se tu giochi con l'amore»: un bellissimo soprammobile in cristallo, una grande scatola di sigari; «Decamerone»: due grandi damigiane di vino, un bottiglione di vino, una bottiglia spumante; «Cenerella»: quattro grandi scatole di biscotti, un salame; «Haensel e Gretel»: una scatola di biscotti e un salame; «Mar Sanguigno»: due salami grandi, una grande scatola di cioccolattini, una bottiglia grande di liquore; «Lavoro e famiglia»: una valigia di liquori; «Pik Badaluk»: un vaso di marmellata di 13 chilogrammi; «Leonardo da Vinci»: una damigiana di Marsala, un provolone di 5 chilogrammi, diversi salami; «Georgiche»: una damigiana di vino, un cesto di bottiglie; «Cucina triestina»: un salame, una bambola; «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene»: un faggiano arrosto guarnito, piatto del giorno, sformato di formaggio; «La Marina da guerra»: bottiglie di Kümmel, Brandy e Maraschino; «Pinocchio»: un grande Pinocchio, una grande damigiana di vermut; «Il re dei cuochi»: bottiglie grandi di liquori e un cesto di frutta, una grande scatola di cioccolattini; «Eneide»: un cervo; «Il milione»: un grande vaso di ciliege in spirito.

Le lezioni di Padre Petazzi. Oggi, alle 16, Padre Petazzi, risalendo alla storia dell'Eva antica, ne istituirà un confronto con Maria SS., dimostrando come Essa è veramente l'Eva novella.

NEI DOPOLAVORO

Ferroviario. Domani e lunedì spettacoli cinematografici nelle due sedi: in piazza Vittorio Veneto 3, unico spettacolo alle 17.30; a S. Vito due spettacoli alle 18.30 e alle 20.30. Pure domani nella sede Vittorio Veneto, terzo trattenimento familiare per soci e dopolavoristi con un ricco programma di canzoni. Inizio alle 20.30.

Chimici. Sono aperte le iscrizioni per la sezione filodrammatica, che inizierà la sua attività per l'anno XIX. Rivolgersi nella sede di via San Francesco 2, p. I, dalle 17 alle 20.

«R. Pitteri». Domani gita escursionistica ad Artuise; partenza dalla stazione di Sant'Anna alle 7. Programma in sede.

"Le origini del dominio di Venezia nell'Istria„

di Guido Posàr Giuliano

Fu pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Porta Orientale*, e lo avremo anche in separato opuscolo, uno studio assai notevole di storia istriana dovuto al giovane Guido Posàr Giuliano, che finora conoscevamo per concezioni ardite e pensose nel campo della lirica e del dramma, ma che ci era nuovo come cultore di studi storici. Anche in questi, a giudicare del suo primo lavoro, egli mostra un forte intelletto, una seria preparazione e una bella lucidità di ragionamento nella critica dei documenti e dei fatti. E proprio uno dei periodi più difficili ha egli intrapreso a studiare: quello dei rapporti tra l'Istria e Venezia nei primi secoli della Repubblica veneta, e degli armeggii di questa, fra il 932 e il 1150, per assoggettarsi le città dell'Istria costiera, delle quali aveva bisogno per la sua dominazione politica e commerciale sull'Alto Adriatico. Nei primi secoli della giovane Venezia, essa e le città istriane, tutte più antiche di lei, si trattano da pari a pari, commerciano cordialmente, si dànno aiuto reciproco. Poi la potenza di Venezia cresce, si afferma; gli istriani si sentono quasi magnetizzati da quella nascente grandezza adriatica, hanno la sensazione di essere inclusi nell'orbe veneziano; Pola soprattutto ne è gelosa, vedendosi a poco a poco strappare quel primato adriatico che la caduta di Aquileia le aveva lasciato. E incomincia il sottile lavorio diplomatico di Venezia per condurre ad atti di sommissione gli istriani, per legarli con debito di riconoscenza dopo la lotta contro i pirati da essa sostenuta anche a lor beneficio, per estendere su loro una signoria affettuale senza troppo urtare l'Impero che esercitava su di essi una lontana e meramente giuridica signoria. Gli istriani, come possono, recalcitrano. Ma al vero urto si viene soltanto nel periodo dell'affermarsi dei Comuni, periodo in cui un movimento di fierezza autonoma si manifesta in tutte le città. Venezia è la più forte, e vince; rotta di nuovo la pace, rivince. Nel 1150 tutte le città istriane costiere hanno dovuto accettare la signoria veneta. La più fedele sarà d'ora innanzi Capodistria; la più riottosa ed indocile quella Pola, che Venezia tarderà tanto a domare definitivamente. Un bello studio è questo del Posàr Giuliano, svolto con grande chiarezza, e che avrà il suo peso nel dibattito d'ipotesi che sempre affatica la storia di quella oscura età.

b.

L'arte orafa nella Venezia Giulia

E' questo il titolo della nuova opera del prof. Ranieri Cossàr, con la quale egli continua a far conoscere al pubblico le diverse attività artigiane che si sono svolte e che hanno onorato la regione. Edita a cura della ditta Cavallar e presentata da questa rilevando che: «Il gusto o meglio la necessità che l'uomo sente per l'ornamento non sono se non espressioni di un istinto innato al quale egli non può sottrarsi» e accompagnata da una bella prefazione dell'arch. Arduino Berlam, l'opera fa conoscere al pubblico e agli studiosi di questioni d'arte quanto sia stata sempre italiana nelle forme e nella nomenclatura la produzione orafa della nostra regione.

«Manini», «brazali», «gusele», ecc., cioè nomi veneti erano correnti tra il popolo e nelle belle riproduzioni del libro vediamo i medesimi «zogeli» delle donne veneziane. Anche gli studiosi di questioni sindacali trovano nel libro qualche cosa d'interessante nella descrizione degli usi e costumi e nella riproduzione di contratti di lavoro per assumere gli apprendisti.

E' da congratularsi con il prof. Cossàr per la sua nobile fatica e con il cav. Cavallar che non badò a spese per dare nobile veste al lavoro uscito con i tipi della Tipografia Giuliana, che si fa veramente onore per la bella stampa e legatura. Clienti ed amatori del genere possono ricevere il libro direttamente dalla ditta.

ASTERISCHI

Promozione

Il maggiore cav. Mariano Salvo, squadrista, diciannovista, decorato, volontario, invalido di guerra, è stato promosso tenente colonnello. Al valoroso camerata vivi rallegramenti.

Onorificenza

Su proposta dell'Ecc. Muti è stato nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia il camerata ing. Alfredo de Denaro. Questa nuova onorificenza premia l'instancabile e intelligente attività che sta svolgendo il camerata de Denaro, fascista della vigilia e Sciarpa Littorio, nella sua opera sui campi di aviazione per l'Arma azzurra.

Il trattenimento di domani al Ferroviario. Domani sera, dopo il consueto spettacolo cinematografico, si svolgerà nella sala teatrale del Ferroviario di piazza Vittorio Veneto, il terzo trattenimento famigliare per soci e dopolavoristi. Sul palcoscenico si alterneranno la ottima e affiatata orchestrina sociale e alcuni noti cantanti. Il programma della serata, che avrà inizio alle 20.30, è fra i più interessanti.

Gite per mare

che si effettueranno domani:

Capodistria, ore: 7.55 (tocc. Ospizio), 13.45 (diretto), 17.30 (diretto); da Capodistria, ore: 6.55 (diretto), 8.55 (diretto), 12.30 (tocc. Ancarano e Ospizio), 16.30 (diretto).

Per Ospizio e Ancarano da Trieste alle ore 9.45; da Ancarano e Ospizio alle ore 12.45. (Capodistriana).

Dallo Scalo Legnami per Muggia, ore: 8, 10, 12.5, 13.20, 14.45, 18; da Muggia per lo Scalo Legnami, ore: 7, 8.45, 11.20, 12.45, 13.45, 17.40 (Muggesana).

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Vittorino, Vittorio, Marziano, Publio.

DECESSI (31 ottobre 1940-XVIII): Prosperi Armando, a. 26; Nindler Sebastiano, a. 76; Nicolaidis Cristo, a. 53; Haggi Costi in Nicolaidis Elena Erifili, a. 53; Nicolaidis Giovanni, a. 19; Nicolaidis Costantino, a. 17; Iakulin ved. Lukac Maria, a. 84; Godina in Vragnaz Maria, a. 61; Micheli in Zambon Francesca, a. 68; Sulin Giovanni, a. 47; Zorn in Bolcich Antonia, a. 69; Losso Giovanni, a. 62.

Il trattenimento del «Ditci» rinviato a sabato 9 corr.

Il tradizionale trattenimento artistico del «Ditci» che doveva svolgersi oggi in Sala Massima resta sospeso, ricorrendo la celebrazione dei defunti e rinviato a sabato 9 corr., con lo stesso programma, dalle 17 alle 20.

Prova di assieme per la serata di canti al Politeama Rossetti. Tutti i componenti i cori, il complesso delle fisarmoniche, il corpo di ballo sono invitati a trovarsi oggi, 2 corrente, alle 18.15 precise, nella sala del Dopolavoro C. R. D. A., via S. Francesco n. 5, per la prova d'assieme della serata di canti che avrà luogo al Politeama Rossetti.

DA ISOLA D'ISTRIA

Doni della Cassa di Risparmio ai Figli della Lupa. In occasione della «Giornata del risparmio», la Direzione della Cassa di Risparmio di Pola ha donato a 10 Figli della Lupa libretti di risparmio con il deposito di lire 20 ciascuno. La consegna dei libretti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, con una semplice cerimonia, durante la quale un insegnante ha illustrato ai bimbi la grande importanza del risparmio. La cerimonia si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

TEATRI E CONCERTI

"L'Ape regina,,

Tre atti di Vincenzo Tieri al Verdi

Questa commedia, che il pubblico ha applaudito con fervore dopo ogni atto, ha un antefatto drammatico, e i suoi personaggi principali giungono alla luce da origini torbide e sinistre. Il primo atto è tutto raccontato, e dal racconto si determinano e si caratterizzano i protagonisti della vicenda. Barbara Renda, figlia di artisti, non ha ereditato dai genitori e dall'ambiente la fantasia e l'anima scapigliata, ma ha invece rivelato una passione sfrenata per il denaro. Bella e affascinante, ella fu amata pazzamente da un giovane Ucigrai che per lei si rovina. Da quell'amore avventuroso nacque una bambina: Gabriella. Ucigrai perdette al gioco, fu un dissoluto e un godereccio, cadde nella miseria e nel disprezzo della società, e Barbara volle disfarsi di lui, dimenticando di essere stata la causa di tanta rovina. Disperato di non poter riconquistare la donna amata, Ucigrai tentò di salvare il frutto nato dal suo amore e una notte, penetrando furtivamente nella casa che Barbara aveva affittato ad alcune donnine di facile costume, cercò di rapire Gabriella per sottrarla alla corruzione di quell'ambiente. Fu scoperto, bastonato e raccolto svenuto. Nello stesso momento in cui Ucigrai tentava il ratto di Gabriella, suo padre veniva assassinato. La polizia, insospettita dalla condotta dissoluta di Ucigrai, lo arrestò ed egli fu imputato di parricidio, ma poi assolto per inesistenza di reato. Barbara non cercò di salvarlo, ma continuò a vivere nell'avventura. Sono passati molti anni. Gabriella s'è fatta una graziosa fanciulla, ed è fidanzata ad un ricco Murena. Barbara convive sotto apparenze coniugali con un uomo molto innamorato: Concetto Gaeta, il quale vuole legalizzare l'unione e riconoscere come figlia Gabriella. Gli onesti propositi del Gaeta sono però conturbati da preoccupazioni morali: egli teme che il padre naturale di Gabriella, il famigerato Ucigrai, possa farsi vivo e rivendicare i diritti paterni. Occorre pertanto premunirsi contro la possibilità di uno scandalo e garantire giuridicamente la posizione della ragazza e il suo avvenire di fidanzata, giacchè i genitori dello sposo, gente ossequiente alle regole morali e civili, non accetterebbero d'imparentarsi con una famiglia poco pulita. Per la regolazione legale di questa situazione, Barbara e Concetto chiedono patrocinio e consiglio al celebre avvocato Fabio Malaspina, capace di conciliare le posizioni più assurde con le esigenze del Codice. Quando Barbara si incontra con Malaspina, ha un grido di sorpresa: ella riconosce in quell'uomo il padre di Gabriella, il malfamato Ucigrai. Allora è assalita da una prorompente volontà di vendetta, da un indomabile desiderio di sopprimere colui che può compromettere e rovinare la felicità e l'avvenire di Gabriella. Come l'Ape regina, dopo la fecondazione, si libera dal maschio uccidendolo, così Barbara vorrebbe eliminare dalla sua vita l'uomo che la rese madre. Ma anche Malaspina è in posizione di poter esercitare vendetta contro la donna che fu causa della sua rovina: come Ucigrai, egli avrebbe facoltà di rivendicare i suoi diritti paterni, togliendo la figlia alla madre: e come avvocato Malaspina ha elementi per far la vendetta di Ucigrai, talchè Barbara e Gabriella e Concetto sono nelle mani del famigerato Ucigrai, che è riuscito a mutare e legalizzare il nome diventando il celebre avvocato Malaspina.

Da questo primo atto, teatralmente bene impostato, vivo e serrato, la commedia procede per vie sentimentali, che sono poi le vie più naturali, pur restando commedia di situazioni e di contrapposizioni. Commedia di situazioni non vuole essere commedia di caratteri. E infatti Barbara Renda ci viene descritta più che rappresentata, mentre dal suo passato avremmo desiderato qualche eredità che ce la rendesse più viva e presente. Vediamo che questa donna fa di tutto per evitare incontri prolungati tra Gabriella e Malaspina, e vediamo pure che nonostante i suoi pertinaci interventi, e le ripetute interruzioni di colloqui, la figlia e il padre naturale proseguono ad incontrarsi. Anzi Gabriella mostra, per istinto (che sia la voce del sangue?) una tenera inclinazione per l'ammirato e famoso Malaspina e una espansiva confidenza. Così la fanciulla loquace, dal linguaggio ornatissimo ed esperto per la sua età, riesce un giorno a confessare a Malaspina l'interna malinconia e l'incompiuta felicità della sua esistenza come figlia: le è mancata la gioia di riconoscere col viso della madre, anche quello del padre, che ella non sa immaginare, e perciò sente l'indefinita nostalgia, l'intimo malessere, il segreto tormento di un affetto ch'ella avrebbe potuto effondere ed accogliere. Così Malaspina, che per tutta la vita travagliata ha cercato la redenzione dello spirito attraverso il ritrovamento della bambina e la rivendicazione della paternità disgraziata, prova la tenera gioia del primo incontro e dell'intima esplorazione degli affetti filiali. Gabriella illumina e addolcisce il cuore paterno, lo inorgoglisce ed esalta con la sua casta bontà, con la grazia della femminilità che sboccia alla vita. Ella ha bisogno di sentirsi figlia di colui che pur avendola abbandonata, le ha dato il nome: Ucigrai. In quel nome consiste l'unico legame invisibile della fanciulla col padre. Come ha potuto egli vivere senza cercarla, senza provare l'imperativo morale e sentimentale dell'affetto che domanda di essere saziato e placato? No, Malaspina ha sempre cercato la figlia, con nostalgia, col desiderio rovente di vederla fisicamente, ed ora che l'ha ritrovata, non l'abbandonerà più. Ella gli è di fronte, trepida, leggiadra, ansiosa e consapevole dei suoi bisogni e dei suoi diritti spirituali, e Malaspina, che intimamente si sente accusato, ma anche assolto dalla figlia, ritrova con pienezza di affetti, le pure sorgenti della paternità. Questa scena tra padre e figlia che intuitivamente presentiscono la fatalità del loro incontro, è tra le più belle della commedia. Qui ho ritrovato Trieri con la lucidità penetrante e acuta del suo dialogo, con la trasparenza lirica ch'è nella concisione della sua logica. In questa scena la commedia si emancipa e nobilita dal suo sfondo romanzesco e dalla sua elaborazione forse un tantino artificiosa per espandersi con aristocratica finezza di sentimenti, e qui il pubblico ha applaudito con calore convinto, fervidissimo.

Da questo momento Malaspina signoreggia la situazione. Barbara Renda capisce ch'è venuto il momento di confessare a Gabriella il segreto tremendo: l'avvocato Malaspina altri non è che Ucigrai, suo padre, e a sua volta Malaspina rivela, attraverso l'attestato di nascita di Gabriella, il vero stato civile della fanciulla al fidanzato e ai suoi genitori, i quali si oppongono subito al fidanzamento. Ma il giovine Murena, che non bada a difetti di nascita, non vuole rinunziare al matrimonio e promette che farà di tutto per meritare l'amore della ragazza. Per la felicità della figlia, per legalizzare la sua posizione e darle il proprio nome, Fabio Malaspina sposerà Barbara Renda e poi si separerà da lei.

La commedia ha trovato in Ruggero Ruggeri il geniale e acuto realizzatore e l'impareggiabile interprete. Egli ha dato agli episodi adeguata tonalità e movimento, orchestrando i gesti, le voci, gli atteggiamenti con finissimo senso plastico, talchè la recitazione si è svolta e sviluppata con delicata armonia, anche nelle scene complementari. A Fabio Malaspina il Ruggeri ha dato al primo atto accento ironico e inquisitorio, un mordente e sfidante sarcasmo, ma al secondo atto, nella scena con la figlia, le sue parole imprigionavano i segreti tumulti dell'animo, la pienezza degli affetti, il dolce tremore del cuore. Nell'impassibilità dell'atteggiamento, il grande attore ha mostrato, con sottile e graduata animazione, il tumultuoso trapasso degli stati d'animo e l'alternarsi e il fondersi, in uno stesso accordo umano, del dolore con la gioia. Fu un grande successo anche iersera per Ruggero Ruggeri, acclamato, festeggiato, ammirato. Barbara Renda non ha certo tratti caratteristici, ma al primo atto Paola Borboni ha saputo darle un'aria irritata e stupefatta, piena di pittoresco rilievo e di disinvolta semplicità. Con giovanile freschezza ha recitato la Zacconi e con signorile correttezza il Carnabuci. Molto bene l'Ortolani, il Verna, la Da Reggio e gli altri. Il pubblico, che affollava il teatro in tutti i posti, ha evocato gl'interpreti sei volte dopo il primo atto, sette od otto dopo il secondo e numerose chiamate si ebbero alla fine. Vincenzo Tieri, che sarebbe stato graditissimo ospite, non ha potuto presenziare alla recita essendo sofferente di influenza.

v. t.

Le ultime recite di Ruggero Ruggeri al Verdi

Stasera il teatro resta chiuso per la commemorazione dei defunti. Domani alle 16, si avrà una desiderata replica della commedia «Il Maestro» di Hermann Bahr, nella superba interpretazione di Ruggero Ruggeri. Dopo il grande successo dell'altra sera, è facile presagire per domani una forte partecipazione di pubblico. Lunedì Ruggero Ruggeri avrà la recita d'onore con la commedia in tre atti di Luigi Pirandello «Il piacere dell'onestà». Tanto per la recita di domani, quanto per quella di lunedì, la richiesta di posti è fortissima.

Nuova Rivista al Rossetti

con la Compagnia Parravicini

Oggi la Compagnia Parravicini presenta al Politeama Rossetti la nuova fantasia comica in 10 quadri di Lupar «Tutti dicono così» interpretata dalla elegante e briosa Vanda Valdi, dal simpatico brillante Alfredo Marchetti, dal cav. Franco Fortezza, Luana Lualdi, Icilio Leoni, le fantasiste moderne Sorelle Gilbert, ecc., e dal Balletto Elly. Dirige l'orchestra il maestro Lino Vinci.

"La festa del vin,, al Filodrammatico

Oggi e domani al Filodrammatico la Compagnia Cecchelin persenta le ultime repliche della grande rivista folcloristica «La festa del vin» ricca di scene umoristiche, canzoni, duetti, ecc. Sfilata di carri allegorici e di macchiette triestine: Genio Dente, Sista Bevilacqua, la Peternel, Giustizia, ecc. Balli caratteristici ideati da Olga Berzin. Dirige l'orchestra il maestro Guido Doplicher.

Recite di filodrammatici

«Ostrega che sbrego» in Sala Massima. Domani, 3 novembre, alle 16, avrà luogo in Sala Massima, via Nizza 15, l'annunciata replica della commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli «Ostrega che sbrego» sostenuta dalla filodrammatica del Dopolavoro aziendale «Acegat» diretta dal camerata Renato Paggiaro. I biglietti già acquistati hanno valore per questa recita. Gli ingressi e i posti a sedere si prelevano in sede, via Battisti 10, durante le ore serali. L'esecuzione della commedia è affidata agli stessi attori della rappresentazione precedente; verrà pure eseguita la prima parte del primo atto del «Barbiere di Siviglia» di Rossini.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia Ruggero Ruggeri. Riposo.
ROSSETTI. 16: «La fanciulla di Portici», con Luisa Ferida, Carlo Ninchi. Comp. riviste Parravicini: «20 donne contro un uomo» di Lupar.
NAZIONALE. 15.45: «I tre cadetti» con L. Hayward, T. Brown, R. Carlson.
EXCELSIOR. 15: «L'assedio dell'Alcazar», Fosco Giachetti, Mireille Balin.
PRINCIPE. 16: «Il mondo crollerà», un film eccezionale con Erich von Stroheim.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Napoleone e Giuseppina», R. Chatterton. A grandiosa richiesta Cecchelin in «Festa del vin», strepitoso successo.
FENICE. 15.30: «Capitan Furia», con B. Aherne, V. MacLaglen, J. Lang.
ITALIA. 16: «Angolo di cielo», belle canzoni, comicità più raffinata, Mischa Auer, Baby Sandy.
REGINA. 16: «Ribalta nera», avventure di un criminale, sensazionale, con Raymond Massey, Joan Marion.
IMPERO. 16: «L'uomo del giorno», un film gaio di Duvivier con Maurice Chevalier, nonchè: «Alba di guerra nel Mar Ligure», le gesta gloriose del «Calatafimi» e del suo comandante cap. Brignole.
REALE. 15.30: Vivianne Romance in: «Angelo del focolare», una dolce storia d'amore.
GARIBALDI. 15: «Lo stravagante dottor Mischa», con Mischa Auer ed Edward Everett Horton.
MASSIMO. 16: «Perdizione» (La danzatrice rossa), tragico destino di una ballerina, con Vera Korène.
NOVO CINE. 15.30: «Lettere d'amore dall'Engadina», con Luis Trenker.
MODERNO. 15.30: «La figlia del vento», con Paula Wessely e «Carmen fra i rossi», due grandi filmi.
ODEON. 15.30: «Caffè internazionale», splendido, G. Berry e Vera Korène.
SAVOIA. 15.30: «Rosa di sangue», con Vivianne Romance e George Flaman.
ARMONIA. 15.30: «L'inesorabile», G. Patrick. Varietà nuovi debutti.
POPOLO. 15.30: «La grande arena», ardimento e amore e «Una donna qualunque», M. Douglas, Mary Astor.
AZZURRO. 15.30: «Mitsuco, la figlia di un samurai», con S. Hayakawa.
RADIO. 15.30: «Il fornaretto di Venezia», il commovente capolavoro.
VITTORIA. 16: «Pazza per la musica», Deanne Durbin e Herbert Marshall.
CENTRALE. 15.30: «Assenza ingiustificata», A. Valli, A. Nazzari, Top. col
ADUA. 15: «La voce del diavolo». Segue: «Penitenziario».
VENEZIA. 15: «Fascino di Bohème», Eggerth e «Fascino della Luisiana».
BELVEDERE. 15.30: «Femmina dei porti» con Dolores Del Rio. Ridolini.
CARDUCCI. 14.30: «Alibi» con Erich v. Stroheim. «La stella di Broadway».

Un sottocapo torpediniere decorato al valore

Riccardo Zorzenon di Fogliano

Abbiamo da Fogliano:

E' giunta la notizia d'una meritata ricompensa al valore concessa a un nostro giovane concittadino, il sottocapo torpediniere Riccardo Zorzenon. Figlio di una forte famiglia di lavoratori, il Zorzenon si iscrisse giovanissimo nei ranghi della «Gil» e in questa fucina di alte idealità patriottiche temprò corpo e spirito. Il suo carattere, le innate qualità affinate e potenziate nel clima fascista emersero in un'azione navale nelle acque dell'Egeo dove il camerata Zorzenon si distinse da prode essendo imbarcato sul «Giovanni dalle Bande Nere». Ferito in più parti, sopportò diversi interventi chirurgici con stoica serenità e fermezza. Ora è in via di guarigione. Fogliano fascista, fiera di questa medaglia di bronzo, lo addita ad esempio alla sua gioventù.

Cronaca giudiziaria

Il niveo collo di Luigia...

(*Pretura penale*) Dopo quindici anni di convivenza fiorita dalla nascita dei figli, Ferruccio, trovato un pretesto qualsiasi, abbandonò Luigia. Il commiato non fu certamente commovente perchè la coppia si lasciò con la rabbia nel cuore, decisa a misurarsi, con pugni e schiaffi, alla prima occasione. Infatti, dopo qualche tempo Ferruccio, avendo necessità di alcuni oggetti, si recò in casa di Luigia la quale, appena se lo vide davanti, fece la faccia cattiva. Era giunto il sospirato momento di manifestare lo sdegno che provava verso il fedifrago. L'uomo però non rimase con le mani in mano e rispose pronto all'attacco. Al termine della tenzone Luigia dovette ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale: Ferruccio le aveva prodotto delle abrasioni sul niveo collo...

Denunciato per lesioni volontarie, Ferruccio s'è presentato davanti al Pretore al quale ha detto:

— Bazzecole! E' stato un rude scambio di parole e di botte... Ho dovuto difendermi... Se l'avreste vista! Pareva una tigre... Naturalmente Luigia ha la pelle delicata e basta una lieve pressione per ammaccarla...

Le circostanze dibattimentali hanno favorito la versione di Ferruccio il quale, ritenuto colpevole di lesioni colpose anzichè di lesioni volontarie, con l'attenuante dell'eccesso colposo nella legittima difesa, è stato condannato a 500 lire di multa, in quanto alle ingiurie è stato assolto per reciprocità. Infine, dulcis in fundo, la lieve pena è stata sanata da tutti i benefici di legge.

Pretore dott. Canessa; difesa avv. Kezich; cancelliere dott. Benedetti.

Nel clima fascista non vi devono essere classi indifferenti alla sorte dei meno fortunati: contribuite perciò all'Ente Comunale di Assistenza, che attua la solidarietà umana verso le famiglie colpite dall'avversità e dalla disoccupazione.

L'inaugurazione della sede provvisoria del Dopolavoro Int. Chimici

Domenica alle 17, il Dopolavoro Interaziendale Chimici inaugurerà la propria sede provvisoria di via S. Francesco N. 2, I p. con un interessante e variato concerto.

I soci del Dopolavoro Interaziendale Chimici avranno ingresso gratuito al concerto. Mercè l'entusiastico interessamento dei dirigenti del sodalizio, la nuova sede è stata arredata con sobrio buon gusto ed è dotata di quelle comodità richieste per un ritrovo dopolavoristico. Nella sala principale, abbastanza spaziosa, è stato eretto un simpatico teatrino, le cui scene verranno quanto prima calcate dai bravi e conosciuti filodrammatici del complesso sociale.

Costole fratturate da un manubrio tranviario

Ieri sera il pulitore Emilio Polo, di 37 anni, abitante in via Slataper 22, mentre stava manovrando un rimorchio nel deposito tranviario di Valmaura, è stato colpito allo stomaco dal manubrio del freno, scattatogli improvvisamente dalle mani. Con la Croce Rossa il Polo è stato trasportato all'ospedale Regina Elena, nella cui astanteria gli hanno riscontrato la frattura costale dell'emitorace destro. Dopo le prime cure è stato accolto nella prima divisione chirurgica e giudicato guaribile in non meno di cinque settimane.

RADIO — 2 novembre

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.25: Ricerche di connazionali all'estero. 13.15: Musiche operistiche. 14.15: Concerto del quartetto d'archi dell'Eiar. 15: Ricerche di connazionali all'estero. 17.15: Trasmissione per le Forze Armate. 17.40: Concerto dell'organista Ferruccio Vignarelli. 18.15: Messa da Requiem di don Lorenzo Perosi. 20: Commenti ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): **Concerto sinfonico-corale** diretto dal m.o A. La Rosa Parodi. 22.25 (circa): Coro del Dopolavoro «Fiat» diretto dal m.o Ruggero Maghini.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Vedi il primo programma.

CORRISPONDENZA APERTA

Piccola Italiana. 1) Potete scrivere all'indirizzo di Villa Torlonia, Roma. 2) Voi confondete: il segretario particolare del Duce è il cav. di gr. cr. Osvaldo Sebastiani.

Richiamati stabili. Il trattamento previsto dall'articolo 1 del R.D.L. 1 aprile 1935, n. 943, riguarda soltanto i dipendenti di ruolo delle Amministrazioni statali; per i dipendenti non di ruolo entra subito in vigore il trattamento di cui all'art. 4 dello stesso regio decreto legge. Anche gli art. 10 e 24 del Decreto del 1936 dispongono che le due mensilità di stipendio, per i primi due mesi di richiamo, devono essere corrisposte solo ai dipendenti di ruolo.

Moglie e madre sconsolata. In base al disposto del R.D.L. 12 dicembre 1938, n. 2093, le disposizioni di cui al R.D.L. 1 aprile 1935, n. 4343, sono applicabili soltanto ai dipendenti fuori ruolo in servizio da almeno tre mesi, presso le Amministrazioni dello Stato o parastatali, alla data del 1 febbraio 1939. Se vostro marito, alla data suddetta, non aveva ancora raggiunto tale periodo minimo di servizio, a lui spetta il trattamento che gli è stato fatto.

Arno. Vi sono varie «Vita di Dante», tutte ottime; tra le migliori quella di Turri o Zingarelli.

Ad un povero diavolo. In data 15 e 21 ottobre a. c. sono stati erogati gli assegni familiari a tutti i portieri per i quali i rispettivi datori di lavoro avevano provveduto ad inviare tempestivamente gli elenchi mensili dei dipendenti. Per maggiori schiarimenti dovete rivolgervi agli sportelli dell'I.N.F.P.S., via Nizza 2.

Mamma in ansia. Non è possibile fare la spedizione che desiderate: potete mandare in Africa, per via aerea, soltanto lettere e cartoline.

M. Probo. L'art. 3 del Regolamento per l'applicazione della tassa sui cani, dice: «La seconda categoria comprende i cani da guardia «tenuti costantemente alla catena» ed adibiti esclusivamente alla custodia di case, ville, esercizi, ecc. Quindi il vostro cane deve servire soltanto per dare l'allarme al momento opportuno e non deve diventare un... bestiale organo esecutivo.

Morocutti. Non esiste nell'elenco delle decorazioni ufficiali e riconosciute la «croce di guerra fascista». Per tale motivo non potete fregiarvene.

Noelia B. A seguito di una precisa disposizione del Ministero delle Comunicazioni, sono sospese le immatricolazioni fra la Gente di Mare. Non sappiamo se tale disposizione verrà o meno revocata.

Pensionato celibe. Non conosciamo speciali disposizioni che, in deroga alle norme della legge 13 febbraio 1927 n. 124, consentano la cancellazione dai ruoli dell'imposta sui celibi, di chi non abbia ancora compiuto i 65 anni di età, ma abbia figli legittimati a proprio carico.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

Un "Premio Trieste,,

per un'opera d'arte ispirata al mare

Abbiamo detto al chiudersi della Sindacale d'Arte che c'erano nell'aria novità propizie agli artisti nostri: la prima si è avverata la settimana scorsa con la creazione della Sala permanente degli artisti giuliani alla Galleria Trieste; la seconda si annuncia oggi con la pubblicazione del bando di concorso a un Premio Trieste, di nuova istituzione, che sarà aggiudicato in occasione della prossima Esposizione Natalizia del Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti.

Esposizioni natalizie tennero i nostri artisti per diecine d'anni, tanto da divenire consuetudine e tradizione. Erano per lo più esposizioni di studietti e bozzetti, senza una scelta rigorosa, senza convocazioni di giurie, ma anche senza pretese. Da qualche anno la cosa era andata in disuso. Quest'anno, dopo il successo della Sindacale, lietissimo sotto tutti i riguardi, sorse l'idea di rinnovare l'Esposizione natalizia, ma di farne una cosa seria, impegnativa, che interessasse vivamente la città, così per il soggetto proposto agli artisti come per la gara accesa fra loro. E il soggetto prescelto fu il mare. Strano a dirsi: in Trieste, città marinara, si erano avute bensì esposizioni retrospettive e contemporanee di pittori di marine, ma non si era avuto mai un concorso a premi per le migliori opere di pittura e di scultura ispirate dal mare. Primizia adunque è il concorso ora aperto e che va sotto il nome di «Premio Trieste».

La difficoltà, si capisce, era quella di raccogliere un importo abbastanza ragguardevole, non solo per allettare gli artisti a concorrere, ma per giustificare decorosamente un premio che prendesse il nome della città. Fin dal primo momento si ebbe un'offerta generosa, che valse d'incoraggiamento e d'esempio ad altre venute di poi. L'importo definitivo dei premi (giacchè il Premio Trieste sarà suddiviso) non è ancora raggiunto, ma sarà comunicato agli interessati in tempo utile; intanto, con l'appoggio degli Enti Provinciali, si è già abbastanza vicini al completamento, così da permettere di pubblicare il regolamento del concorso e di diramare agli artisti la schede di notifica. Il tempo è breve, e conviene che essi si mettano al lavoro.

Il regolamento del concorso, firmato dal segretario del Sindacato, scultore Marcello Mascherini, afferma il carattere provinciale di questa gara per opere di pittura e scultura di cui sia soggetto preponderante un motivo ispirato al mare. Sono ammesse tutte le tecniche. Opere dilettantistiche e di mera rettorica verranno respinte. Possono partecipare al concorso (verso quota d'iscrizione di lire 5) tutti gli artisti iscritti al Sindacato in possesso della tessera sindacale dell'anno XIX. Non saranno ammesse al concorso le opere già esposte a Trieste in Mostre collettive. Tre opere saranno il massimo numero che la Giuria potrà accettare di un artista. La Giuria di accettazione si comporrà di cinque membri: quattro designati dal Direttorio del Sindacato e il Segretario interprovinciale in qualità di presidente. Le schede di notifica, riempite e firmate, sono da presentarsi entro il 20 novembre alla segreteria del Sindacato (via M. R. Imbriani 5), e le opere dovranno consegnarsi entro il 5 dicembre. Altri articoli del regolamento riguardano i premi, le percentuali del Sindacato sulle vendite e altre cose d'interesse per gli artisti. Con ciò la gara è aperta: e non c'è dubbio che essa sarà animatissima e che l'Esposizione natalizia susciterà l'interesse vivissimo della città.

Scheggie negli occhi

L'agricoltore Stefano Novach, di 64 anni, abitante al n. 23 di Cossana superiore, mentre stava tagliando, giovedì, delle legna, è stato colpito all'occhio destro da una scheggia, che gli si conficcò nella cornea. Il Novach, accusando forti dolori, si è presentato all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario gli ha prodigato le cure necessarie. Quindi il Novach è stato ricoverato nella divisione oculistica e dichiarato guaribile in non meno di sei settimane.

— Uguale disavventura è toccata all'agricoltore Giuseppe Belli, di 41 anni, abitante a Cereseto, nei pressi di Pisino. Pure questi, mentre tagliava dei rami a un albero, è stato colpito all'occhio sinistro da una scheggia. Ieri, poco dopo le 12, il Belli si è presentato all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario, avendogli riscontrato una grave contusione all'occhio, lo ha fatto accogliere nella divisione chirurgica. Guarirà in circa 40 giorni.

Lo studente Danilo Giombi non ancora ritrovato

Abbiamo già dato notizia della scomparsa dello studente Danilo Giombi, di 15 anni, abitante in via Orlandini 30, che manca dalla sua abitazione, dalla mattina del 12 ottobre. Nonostante tutte le ricerche fatte sinora, non si ha avuta nessuna notizia del ragazzo, e si ignora completamente dove si trovi attualmente. Chi lo avesse visto o ne abbia saputo qualcosa, farà buona opera avvertendo i genitori.

Un gioco finito male. Il meccanico Giacomo Bolognino, di 14 anni, abitante in via della Fabbrica 1, stava contendendosi ieri, per gioco, con un suo amico, una bella e gustosa mela. Disgraziatamente il Bolognino, che teneva in mano un temperino, si è ferito con l'affilata lama alla coscia sinistra. Il giovanetto, che ormai s'era dimenticato del... «pomo della discordia», si è presentato subito dopo all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, dove gli è stata medicata la ferita, per fortuna leggera.

Cade all'ospedale. Giovedì nel pomeriggio, l'inserviente Caterina Garisoldi, di 45 anni, abitante in S. M. Maddalena inferiore n. 401, mentre stava scendendo una scalinata dell'ospedale Regina Elena, ha perduto l'equilibrio e, nella caduta, si è ferita con un recipiente di latta che teneva in mano. Le altre compagne di lavoro l'hanno subito accompagnata nella sottostante astanteria, dove le è stata medicata una ferita alla mano destra che guarirà in cinque giorni.

Giovedì, nelle prime ore del pomeriggio, chiuse improvvisamente la sua operosa vita terrena il

rag. CLEMENTE ORSETTI

Immersi nel più profondo dolore, l'addoloratissima moglie **MARIA n. ME...CA**, la sorella **ANDREINA FOGAR**, il fratello **FEDERICO** e le famiglie congiunte partecipano tale sciagura a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi 2 novembre, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Giacinto Gallina N. 2.

Trieste, 2 novembre 1940-XIX.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

DESPINA COSTI'-VERNUDACHI anche a nome di **GIORGIO COSTI'** partecipa, affranta dal dolore, l'improvvisa, immatura perdita dei suoi cari

Cristo, Elena, Giovanni e Costantino Nicolaidi

L'avviso viene dato, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 2 novembre 1940-XIX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Dopo brevi sofferenze, confortati dai conforti religiosi, si è spento s. a Grado (all'età d'anni ...)

Giacomo Br...

A tumulazione avvenuta ... triste annuncio la figlia ... BACHIS col marito FRA... unione ai parenti tutti.